

169.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Comino	1-00126 7749	Alborghetti	5-01858 7764
Scalia	1-00127 7749	Veltri	5-01859 7764
Interpellanze:		Cento	5-01860 7765
Borghesio	2-00457 7752	Lamacchia	5-01861 7765
Pozza Tasca	2-00458 7752	Alboni	5-01862 7766
Pozza Tasca	2-00459 7753	Alboni	5-01863 7766
Interrogazioni a risposta orale:		Pecoraro Scanio	5-01864 7767
Aloi	3-00896 7754	Copercini	5-01865 7767
Albanese	3-00897 7754	Interrogazioni a risposta scritta:	
Valducci	3-00898 7754	Previti	4-08468 7769
Corsini	3-00899 7755	Previti	4-08469 7769
Leccese	3-00900 7755	Previti	4-08470 7770
Calzavara	3-00901 7756	Borghesio	4-08471 7770
Casini	3-00902 7756	Calderoli	4-08472 7770
Marinacci	3-00903 7756	Galletti	4-08473 7770
Poli Bortone	3-00904 7757	Calderoli	4-08474 7771
Nardini	3-00905 7757	Bonaiuti	4-08475 7771
Matacena	3-00906 7759	Alborghetti	4-08476 7772
Anghinoni	3-00907 7761	Lucchese	4-08477 7773
Veltri	3-00908 7762	Lucchese	4-08478 7773
Veneto Armando	3-00909 7762	Morgando	4-08479 7773
		Carotti	4-08480 7774
		Vitali	4-08481 7774

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1997

		PAG.			PAG.
Rossi Oreste	4-08482	7775	Pecoraro Scanio	4-08490	7779
Ricci	4-08483	7775	Pecoraro Scanio	4-08491	7779
Chiappori	4-08484	7776	Cangemi	4-08492	7780
Michielon	4-08485	7777	Cangemi	4-08493	7780
Ciapusci	4-08486	7777	Scalia	4-08494	7780
Cuscunà	4-08487	7778	Aloi	4-08495	7781
Scozzari	4-08488	7778	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Martinat	4-08489	7778	sindacato ispettivo		7783

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

la quotazione delle azioni Stet è precipitata a causa della crescente confusione ed incertezza sull'*iter* che consentirà il passaggio della concessione della Telecom alla Stet, con grave danno dei piccoli risparmiatori che hanno investito in questi titoli;

presso il Senato è in discussione il disegno di legge in materia di dismissioni delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge n. 598 del 1996;

la confusione nasce dalle affermazioni contrapposte e contraddittorie dei Ministri interessati, giacché il Ministro Ciampi ha dichiarato che, a seguito dell'incorporazione tra Telecom e Stet, quest'ultima subentrerà nella totalità dei rapporti patrimoniali facenti capo alla Telecom, ivi compresa la concessione che alla stessa è stata rilasciata, mentre il Ministro Maccanico, circa la concessione, fa riferimento all'articolo 198 del codice postale, in base al quale la concessione può seguire soltanto un'azienda che abbia a maggioranza capitale pubblico. Ciò non si verificherebbe poiché con la fusione, la quota di capitale pubblico si ridurrebbe al quarantasette per cento;

impegna il Governo:

a sospendere l'operazione di dismissione delle partecipazioni nel settore delle telecomunicazioni fino a quando non verrà fatta chiarezza nel settore medesimo e, soprattutto, verrà evitato che il ricavato di detta fusione finisca per finanziare l'Iri, già in fallimento a causa delle precedenti gestioni clientelari;

ad assumere le iniziative necessarie perché siano rinviati le assemblee di Stet e Telecom, già convocate per il 26 marzo 1997 per deliberare la fusione delle due società, fino a quando il Governo avrà chiarito la sua linea di condotta in tema di privatizzazioni, intese come cessione al privato e non come regali al capitalismo selvaggio costituito in Italia dalle storiche famiglie di avventurieri economici che, quando guadagnano, si aumentano i dividendi, e, quando perdono, scaricano sullo Stato le perdite della loro incapacità gestionale tramite gli ammortizzatori sociali.

(1-00126) « Comino, Bosco, Chincarini, Ciapusci, Alborghetti, Fongaro, Giancarlo Giorgetti, Lembo ».

La Camera,

premesso che:

i lavoratori possono essere esposti sul luogo di lavoro e durante tutta la loro vita professionale all'influenza di fattori ambientali pericolosi; il miglioramento della sicurezza, dell'igiene e della salute dei lavoratori durante il lavoro rappresenta un obiettivo che non può dipendere da considerazioni di carattere puramente economico;

è necessario sviluppare l'informazione, il dialogo e la partecipazione equilibrata in materia di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro tra i datori di lavoro ed i lavoratori e/o i loro rappresentanti, grazie a procedure e strumenti adeguati, conformemente alla legislazione nazionale;

i datori di lavoro sono tenuti a informarsi circa i progressi tecnici e le conoscenze scientifiche in materia di concezione dei posti di lavoro, tenendo conto dei rischi inerenti alla loro impresa, ed a informare i rappresentanti dei lavoratori al fine di garantire un maggiore livello di tutela della salute dei lavoratori;

il Parlamento europeo ha adottato quattro risoluzioni nel quadro del dibattito sulla realizzazione del mercato interno e la

protezione sul luogo di lavoro; spetta agli Stati membri dell'Unione europea promuovere sul proprio territorio il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori;

il decreto legislativo n. 626 del 1994, di attuazione delle direttive del Consiglio 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE, nonché 91/383/CEE: a) fissa il rispetto dei livelli di protezione per la sicurezza e la salute dei lavoratori e gli obblighi generali e le responsabilità per l'attuazione delle misure di sicurezza negli ambienti di lavoro e per l'osservanza delle condizioni e le altre finalità di prevenzione e tutela dei lavoratori; b) definisce le forme organizzative di sicurezza a livello aziendale e le forme di cooperazione dei lavoratori al processo prevenzionale; c) detta le disposizioni generali sull'impiego dei mezzi personali di protezione; d) indica le caratteristiche e le funzioni dei servizi sanitari e di pronto soccorso aziendale, prevedendo altresì la definizione delle competenze, dei requisiti professionali e delle responsabilità del medico incaricato della sorveglianza sanitaria dei lavoratori; e) detta le misure di sicurezza in presenza di condizioni particolari di rischio;

ben lontano dagli *standard* europei, il nostro Paese ha un triste primato per quanto riguarda i ritardi con cui vengono recepite le direttive comunitarie in materia di tutela della salute dei lavoratori, oltre a quello ben più drammatico degli incidenti mortali sul lavoro. I più recenti dati forniti solo qualche giorno fa dall'Inail indicano, per il 1995, la spaventosa cifra di 1.287 infortuni mortali denunciati, e per il 1996, nel solo settore dell'industria, sono stati denunciati all'ente 729.766 incidenti, 962 dei quali mortali;

la mancata prevenzione costa ogni anno cinquantacinquemila miliardi di lire, dei quali diecimila solo nell'edilizia, in pratica corrispondenti ad una manovra finanziaria di dimensioni simili a quella approvata dal Parlamento nello scorso dicembre 1996;

il 13 marzo 1997 ricorreva il decimo anniversario della morte dei tredici operai di Ravenna periti a bordo della nave « Elisabetta Montanari », e si è alla vigilia di nuove grandi opere pubbliche (Giubileo del 2000, varianti autostradali, eccetera), che rischiano di portare nuovi infortuni e morti nei cantieri, così come avvenne in occasione dei campionati Mondiali di calcio del 1990;

con il decreto-legge n. 670 del 31 dicembre 1996, poi decaduto, il Governo, all'articolo 7, proponeva lo slittamento dei termini previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994 circa gli adempimenti a carico delle imprese in materia di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro, e la sospensione delle sanzioni previste dal decreto legislativo n. 758 del 1994, riguardante « Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro ». In sede di discussione in Commissione, al Senato venivano apportate sostanziali modifiche al testo originario dell'articolo;

il 23 marzo 1997 entrerà in vigore la nuova normativa sui cantieri (decreto legislativo n. 494 del 1996) che prevede, tra l'altro, la fissazione, da parte del committente, dei costi e delle misure di sicurezza ai quali la ditta appaltante non può derogare senza perdere l'appalto. Sarebbe censurabile un'azione del Governo che, seguendo un impulso analogo alla base del decreto-legge di cui al punto precedente, fosse volta al rinvio dell'applicazione di alcune sanzioni per la violazione degli obblighi sulla sicurezza, nonché delle norme di sicurezza sul lavoro nei cantieri temporanei e mobili;

impegna il Governo

a non differire ulteriormente i termini previsti per gli adempimenti a carico delle imprese in materia di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro, in particolare per quanto riguarda le norme di sicurezza sul lavoro nei cantieri temporanei e mobili;

a recuperare l'enorme ritardo accumulato in termini di circolari, direttive e

decreti ministeriali da emanare, al fine di dare completa attuazione alle norme sulla sicurezza sul lavoro previste dalla legislazione vigente;

a valutare l'opportunità, all'interno di una rimodulazione della spesa sociale, di riservare alla politica di prevenzione il sei

per cento dei fondi del Servizio sanitario nazionale, con relativo vincolo di spesa.

(1-00127) « Scalia, Gardiol, Paissan, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Leccese, Pecoraro Scanio, Procacci, Turroni ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

le recenti rivelazioni del finanziere Florio Fiorini nel corso del processo per il *crack* del gruppo Sasea, riportate dal *Corriere della Sera* del 10 marzo 1997, aprono uno squarcio estremamente preoccupante sul ruolo che la Banca popolare di Novara e le società ad essa collegate o da essa controllate, in Italia e all'estero, hanno avuto in relazione ad alcune oscure vicende finanziarie;

entrato in rapporto con i vertici della Banca popolare di Novara attraverso Mario Barone (Ince), Fiorini avrebbe ottenuto dalla banca novarese l'enorme sostegno in favore della Sasea nell'operazione della scalata alla « Metro Goldwin Mayer », avvenuta attraverso un finanziamento di quattrocento milioni di franchi svizzeri, attuato con operazioni « estero su estero » delle società di cui la Banca popolare di Novara disponeva nei paradisi fiscali svizzeri e lussemburghese;

un reticolo di acquisti fasulli di crediti non esigibili, rilevato da Fiorini, dà inoltre conto all'esistenza di un sistema di evasione fiscale che ha coinvolto la Banca popolare di Novara ed altre banche, mentre sullo sfondo si intravedono i rapporti intercorsi per anni fra la dirigenza della banca novarese e gruppi finanziari alla corrente andreottiana della democrazia cristiana e al Vaticano;

dalle medesime rivelazioni emerge altresì che l'intervento del gruppo Berlusconi nell'affare Mgm sarebbe avvenuto con l'appoggio della sede lussemburghese della Banca popolare di Novara —:

se il Governo non intenda di dover fornire le più ampie e trasparenti deluci-

dazioni in ordine a questi episodi, riferendo anche sull'attività di controllo svolta dagli organi di vigilanza, così da fornire un quadro esaustivo dei meccanismi attraverso i quali si attuò — da parte di ben individuati gruppi politico-finanziari — un vero e proprio « assalto alla diligenza » Banca popolare di Novara, di cui hanno fatto le spese i numerosissimi piccoli azionisti della più importante Banca popolare del nostro Paese.

(2-00457)

« Borghezio »

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

dal 26 dicembre 1995 non si hanno più notizie di Bruno S., nato a Napoli nel 1983 e scomparso a Roma appunto il giorno di Santo Stefano;

l'inchiesta sulla scomparsa del ragazzo è rimasta per due anni arenata fino a quando, nel corso della trasmissione televisiva « Chi l'ha visto? », sono giunte alcune telefonate che hanno testimoniato di aver visto uccidere il bambino in modo orribile;

alcune testimonianze raccolte hanno confermato che il piccolo Bruno è stato visto in compagnia di un uomo, spesso in viaggio tra il Brasile, Francia e Belgio, sospettato di appartenere ad una banda internazionale di pedofili;

la storia di Bruno ricorda la vicenda di molti minori scomparsi improvvisamente e mai trovati dagli inquirenti, da Luca Amorese, il cosiddetto « Pelè del Quadraro », ad Angela Celentano, scomparsa sul Monte Faito il 10 agosto 1996;

in base a dati rilevati dal ministero dell'interno, al 31 gennaio 1997 nel nostro Paese risultano scomparsi 821 minori;

in base alla convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 26 maggio 1991, n. 176, è dovere degli Stati im-

peginarsi per assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere;

in base ad un'ulteriore convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento sessuale;

il nostro Paese ha il dovere di allinearsi al passo degli altri paesi europei, che stanno predisponendo misure sollecite per prevenire il traffico internazionale di bambini —:

se non intendano assumere iniziative urgenti per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine;

se non ritengano opportuno istituire unità speciali di forze di polizia per combattere lo sfruttamento dei minori a fini commerciali;

se non ritengano infine necessario un tempestivo intervento legislativo in tema di pedofilia per scongiurare il pericolo che il nostro Paese diventi « base di rifornimento » per i traffici internazionali di minori a fini sessuali.

(2-00458)

« Pozza Tasca ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

la tragedia che si sta consumando in Albania ha costretto molte famiglie a lasciare il paese per rifugiarsi in Italia;

il numero dei profughi sulle coste adriatiche è in continuo aumento, e tra di loro massiccio è il numero dei bambini;

molti di questi minori non sono accompagnati dalle loro famiglie e risultano privi di qualsiasi documento che ne consenta il riconoscimento;

nel precedente esodo di albanesi, nel 1991, molti furono i minori abbandonati negli istituti e non ricongiunti alle loro famiglie;

le cronache di queste ultime ore hanno segnalato già alcuni casi di minori trovati nella capitale soli, laceri ed affamati;

l'interpellante ritiene al riguardo che venga inviata una delegazione di esperti e di rappresentanti delle Commissioni parlamentari competenti per vigilare sulle effettive condizioni dei minori nel corso dei tre mesi di permanenza nel nostro Paese —:

nel più assoluto rispetto della convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, ratificata con legge del 27 maggio 1991, ed in base al piano d'azione adottato a Stoccolma nel 1996, se non ritengano necessario intraprendere azioni immediate per creare un registro dei bambini albanesi giunti nel nostro Paese, che ne consenta la facile identificazione personale e familiare e la loro precisa localizzazione;

quali iniziative inoltre intendano assumere per evitare che tali minori cadano preda delle organizzazioni malavitose, che utilizzano i minori nei drammatici traffici di sfruttamento sessuale e pedofilia.

(2-00459)

« Pozza Tasca ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle ultime « esternazioni » sull'abolizione dei corsi di recupero, sostitutivi degli esami di riparazione e della soppressione, per decreto, dell'istituto magistrale, se non ritenga opportuno, necessario ed indispensabile evitare di offrire alla stampa ed alla pubblica opinione, oltre che al mondo della scuola, elementi di grande disorientamento e confusione che, nel mentre provocano legittime preoccupazioni tra i diretti interessati (esodi di migliaia di insegnanti), costituiscono la prova più evidente di come la demagogia e l'improvvisazione caratterizzino la politica scolastica di questo governo;

se non ritenga di dovere chiarire quali siano — come nel caso dell'abolizione dei citati corsi di recupero — i termini e gli elementi di ordine finanziario, pedagogico e didattico, evitando, nel contempo, di annunciare frequentemente iniziative estemporanee e, talvolta, contraddittorie, con le intuibili e negative conseguenze che le stesse provocano a livello di attività e organizzazione funzionale delle scuole.

(3-00896)

ALBANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla crisi istituzionale ed economica che sta attraversando l'Albania, che sempre più assume i connotati di guerra civile, un elevatissimo numero di cittadini albanesi sta approdando sulle coste italiane in cerca di ospitalità e di sicurezza; presumibilmente tale numero tenderà a crescere nei prossimi giorni, in quanto la situazione politica in Albania

non sembra offrire speranze di possibili soluzioni democratiche e pacifiche alla crisi, almeno nell'immediato;

il Governo italiano sta elaborando ipotesi di intervento per garantire aiuti umanitari, interventi diplomatici e di sostegno alla popolazione albanese, nel quadro degli interventi concordati in sede di Unione europea —:

con quali modalità il Governo intenda predisporre un piano organico di emergenza, con strutture alloggiative sanitarie e di sussistenza in Puglia e con la previsione dello smistamento dei profughi anche in altre regioni e paesi europei;

se il Governo non intenda avvalersi della facoltà di autorizzare il rilascio di permessi di soggiorno a validità provvisoria a quanti chiederanno ospitalità in Italia;

se il Governo non intenda attribuire ai porti pugliesi lo *status* di valichi di frontiera, garantendo la presenza negli stessi del Consiglio italiano per i rifugiati, della commissione ministeriale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, delle organizzazioni non governative e delle associazioni di sostegno presenti nel territorio pugliese.

(3-00897)

VALDUCCI, NICCOLINI, MARTUSCIELLO, PALMIZIO, URBANI, DONATO BRUNO, DIVELLA, GUIDI, LEONE, LORUSSO e VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione conflittuale in Albania risulta gravissima e realisticamente di difficile soluzione;

gli effetti della crisi in un Paese che dista soltanto sessanta chilometri dal territorio italiano si ripercuotono inevitabilmente, ed in maniera massiccia, sul nostro Paese;

l'Italia, dunque, direttamente coinvolta nelle drammatiche vicende che si succedono in Albania, ha il dovere di im-

peginarsi al più presto e con ogni mezzo al fine di scongiurare ulteriori violenze nel rispetto dei diritti civili;

risulta ormai evidente come la condizione essenziale per il risanamento del sistema economico e sociale in Albania sia la stabilizzazione del quadro politico del paese e come in questo impegno l'Italia debba essere sostenuta e confortata da una forte e costante azione degli altri paesi membri dell'Unione europea —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di impedire ulteriori e più gravi problemi di ordine sociale e di sicurezza nel nostro Paese. (3-00898)

CORSINI, MASELLI, SODA, BUGLIO, DI BISCEGLIE, FRANCESCA IZZO, CARUANO, LABATE, DE PICCOLI, CHIUSOLI, LUCÀ, GAMBALE, OLIVIERI, CACCAVARI e MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Albania, paese confinante con l'Italia, cui ci legano rilevanti vincoli storici, assiste in questi giorni ad un verticale crollo delle istituzioni statali, accompagnato a concrete manifestazioni di guerra civile, in un tragico crescendo che investe l'intero territorio e le popolazioni inermi, alle prese per altro con una crisi economica di enormi proporzioni;

masse sempre più consistenti e numerose tentano la via della fuga verso l'Italia attraverso il mare, cercando riparo nei porti pugliesi —:

quali provvedimenti e misure il Governo italiano ha assunto e intenda assumere:

a) per aiutare l'Albania a ricostruire un tessuto democratico ed un Governo rappresentativo retto su un vasto consenso popolare;

b) per favorire la pacificazione nazionale e per aiutare il processo di ricostruzione civile ed economica;

c) per prevenire l'afflusso in Italia di elementi criminali, molti dei quali fuggiti dalle carceri albanesi, ed in contatto con organizzazioni mafiose italiane;

d) per offrire prima assistenza e sostegno ai profughi ed in particolare a quelli più indifesi e bisognosi di aiuto;

e) per attribuire lo stato di rifugiato a quanti ne ricoprono titolo;

f) per preparare il rientro in patria degli esuli, una volta cessata l'emergenza. (3-00899)

LECCESE e PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima e drammatica crisi che sta attraversando in queste settimane l'Albania ha avuto come effetto, peraltro largamente prevedibile, una fuga di massa verso le coste italiane di cittadini albanesi;

nelle prossime ore si prevedono altri numerosi arrivi, oltre alle diverse migliaia di albanesi già approdati nei giorni scorsi sulla costa pugliese, ed in particolare a Bari, Brindisi e Otranto;

i centri di accoglienza allestiti in Puglia non sono assolutamente sufficienti a fronteggiare un'emergenza di tali dimensioni e solo grazie alle organizzazioni di volontariato ed allo sforzo delle forze dell'ordine si è riusciti a tamponare situazioni critiche;

l'organizzazione sanitaria predisposta dalla regione rischia di entrare in tilt, malgrado gli sforzi operati dall'assessorato regionale alla sanità, tanto che lo stesso assessore ha invocato l'intervento sul piano logistico ed economico dello Stato —:

come il Governo intenda operare per far sì che la pressione migratoria non sia esercitata solo sulla Puglia, e quindi per distribuire in centri di accoglienza delle diverse regioni italiane i profughi albanesi;

come il Governo intenda agire affinché si proceda immediatamente all'iden-

tificazione dei detenuti albanesi fuggiti dalle carceri nei giorni scorsi e presumibilmente approdati in Italia;

se il Governo italiano, d'intesa con le organizzazioni europee, intenda promuovere l'allestimento di centri di accoglienza e di distribuzione degli aiuti umanitari in territorio albanese adeguatamente protetti e, allo stesso tempo, favorire la consegna delle armi da parte dei rivoltosi. (3-00900)

CALZAVARA e COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se alle autorità italiane risulti in qualche modo coinvolto nel crack delle finanziarie albanesi il governo di Berisha e se risulti che esso sia supportato da consulenti della camorra napoletana, ed in particolare di uno studio di consulenza commerciale di Caserta;

se il Governo sia consapevole del fatto che i tre paesi in via di sviluppo per i quali l'Italia ha profuso la maggiore massa dei finanziamenti, e cioè l'Etiopia, la Somalia e l'Albania, finiti tutti in cruenta guerre civili, sembrano essere il frutto della disennata politica di aiuti al terzo mondo, che si sono risolti in finanziamenti alla malavita organizzata italiana, che utilizza gli stessi per accumulare denaro da distribuire in tangenti ed eventualmente riciclare denaro di provenienza illecita.

(3-00901)

CASINI e GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime ore le coste italiane sono state assaltate da migliaia di albanesi, fuggiti in seguito alla guerra civile scoppiata in Albania;

nonostante il fatto che i luoghi di accoglienza, secondo le autorità pugliesi, sono già saturi, solo nella giornata odierna sono arrivati in Puglia oltre mille profughi;

la situazione non sembra sostenibile e mette a repentaglio l'ordine pubblico in Italia;

i controlli sulle persone sono pressoché impossibili e dietro l'esodo di massa si muove la malavita organizzata albanese e italiana, pronta a lucrare sulla drammatica situazione reclutando manovalanza per attività illecite —:

quali misure urgenti intenda adottare per salvaguardare l'ordine pubblico, fornendo ove possibile assistenza ai profughi. (3-00902)

MARINACCI, TERESIO DELFINO, TASSONE e PANETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese, ed in particolare la regione Puglia, è divenuto meta di un flusso massiccio di albanesi, che lasciano la loro terra in preda a gravi disordini che hanno portato alla evasione di massa dalle carceri, e ad assalti alle caserme, ed a violenze sulla popolazione commesse da bande armate capeggiate, oltre che da esponenti del vecchio regime comunista, anche da delinquenti comuni;

è ragionevole presumere che la maggior parte degli evasi abbia approfittato dell'esodo dei profughi per mescolarsi ad essi e raggiungere così indisturbati il nostro Paese, facilitati anche dal fatto che la stragrande maggioranza dei fuggiaschi è sfornita di qualsiasi documento di identificazione e che gli archivi sono andati distrutti;

le dichiarazioni in proposito sinora rilasciate da esponenti del Governo non sembrano fornire adeguate rassicurazioni circa la capacità degli organi di polizia di riuscire ad identificare i soggetti malavitosi introdottisi nel nostro Paese, e quindi le tardive espressioni di severità sul comportamento da assumere verso costoro con l'intento di tranquillizzare l'opinione pubblica appaiono ispirate a demagogia;

è facile prevedere come proprio tali individui socialmente pericolosi tenteranno

con ogni mezzo di fuggire dai luoghi di accoglienza — come tra l'altro è già accaduto — sottraendosi all'auspicato e immediato rimpatrio; l'esodo ormai ha assunto il carattere non di fuga da situazioni di acclarato pericolo, bensì di immigrazione clandestina di massa, facilitata, oltre che dalla debolezza delle nostre autorità, anche dal predominio della malavita nei porti albanesi che sta lucrando su tale immigrazione; tale circostanza è confermata dal fatto che gli ultimi arrivi sono avvenuti per mezzo di navi turche, greche e cipriote;

sinora il Governo italiano si è dimostrato incapace di fronteggiare il flusso immigratorio, evitando di porre in atto tutte le misure tese ad impedire una immigrazione di straordinaria dimensione;

il Governo ha preferito scaricare sulle organizzazioni di volontariato — soprattutto cattoliche — e sugli enti locali, e sui comuni in particolare, il peso dell'accoglienza, dimostrando una incapacità organizzativa; solo il senso di responsabilità degli amministratori e delle popolazioni meridionali, con il loro atavico spirito d'accoglienza e di ospitalità, ha permesso di fronteggiare una colossale emergenza, evitando che l'esodo si trasformasse in tragedia —:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda assumere per identificare ed isolare gli elementi malavitosi giunti nel nostro Paese;

se non ritenga di richiedere l'intervento del nostro esercito con compiti di vigilanza dei luoghi di accoglienza degli albanesi, in modo da prevenire ogni loro pericoloso allontanamento;

se non ritenga di sollecitare l'impiego della Marina militare a ridosso delle acque territoriali albanesi, in modo da vietare o almeno scoraggiare ulteriori afflussi tramite naviglio di paesi terzi;

quali tempi di permanenza preveda per i profughi prima del loro definitivo rimpatrio in Albania;

se non ritenga necessario promuovere una forte iniziativa politico-diplomatica per affrontare la crisi albanese, rafforzando l'Unione europea e l'Unione per l'Europa occidentale (UEO) come fonte di legittimazione di qualsiasi iniziativa di ordine pubblico e di polizia internazionale.
(3-00903)

POLI BORTONE, FINI, TATARELLA, AMORUSO, COLONNA, GISSI, IACOBELLIS, MANTOVANO, MANZONI, MARENCO, PAMPO, ANTONIO PEPE, POLIZZI, FEI, MORSELLI, RALLO, TRANTINO, TREMAGLIA e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere, come interpreti il Governo italiano l'esodo in Puglia del settanta per cento della flotta militare albanese e se non ritenga che sia opportuno un coordinamento dei ministeri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa per fronteggiare l'emergenza derivante dai contatti fra criminalità albanese e pugliese.
(3-00904)

NARDINI, MANTOVANI, MORONI e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* — Per sapere, in relazione alle drammatiche vicende in corso in Albania ed al conseguente afflusso di profughi albanesi nel territorio italiano:

perché non siano ancora stati individuati e resi operativi in Puglia i tre centri di prima assistenza per immigrati e profughi, previsti e finanziati da due anni in connessione con l'«operazione Salento»;

quale sia stata la pianificazione dell'accoglienza e della prima assistenza nei giorni precedenti all'afflusso di massa dei profughi, le cui dimensioni erano facilmente prevedibili in considerazione del rapido precipitare della crisi;

se in particolare siano stati definiti con congruo anticipo, coinvolgendo gli enti

locali, piani di smistamento dei profughi nei centri pugliesi ed in altre regioni;

se risponda al vero che, come denunciato ad esempio dall'organizzazione non governativa Ctm di Lecce e dallo stesso vescovo di Lecce, l'assistenza ai profughi condotti nei centri gestiti dal volontariato e da istituzioni religiose è stata totalmente delegata agli operatori degli stessi centri;

se sia stata offerta una possibilità di rimpatrio con mezzi militari, insieme ai cittadini italiani sorpresi dalla crisi in Albania, ai cittadini albanesi provvisti di titolo di regolare soggiorno e visto di reingresso in Italia;

quale sia la situazione dei profughi attualmente giunti in Italia, in ordine al loro numero, situazione familiare e sanitaria, dislocazione e *status* giuridico;

se si sia provveduto ad attivare e mobilitare le risorse materiali, logistiche e umane della protezione civile;

come il Governo intenda reagire, anche in termini sanzionatori, alle dichiarazioni, che gli interroganti ritengono moralmente riprovevoli e penalmente perseguibili, rilasciate alla stampa dal sindaco di Milano e da altri esponenti della Lega nord, circa la loro intenzione di contrapporsi, anche in termini di piazza, all'eventuale sistemazione di profughi nella stessa Milano e nell'Italia settentrionale;

in che termini si sia provveduto a tutelare l'integrità dei nuclei familiari, il contatto o il ricongiungimento dei profughi con parenti già residenti in Italia e il reperimento di eventuali parenti dei minori non accompagnati;

se si siano puntualmente informati i profughi del loro diritto di chiedere asilo in Italia ai sensi della convenzione di Ginevra e della legge n. 39 del 1990, quanti ne abbiano fatto uso, e se non si ritenga utile una trasferta in Puglia della commissione ministeriale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, come già avvenne nel 1991, al fine di un rapido esame delle domande;

se si siano coinvolte, e se comunque si ritenga utile coinvolgere, operatori degli organismi di tutela dei diritti umani e dell'asilo, nelle operazioni di prima assistenza, identificazione e primo orientamento dei profughi, anche per coadiuvare l'encomiabile sforzo degli operatori di polizia;

quali siano l'entità e la destinazione degli stanziamenti effettuati e previsti per l'assistenza e l'accoglienza dei profughi e per rendere possibili, anche in considerazione dell'esperienza precedente nell'ex Jugoslavia, progetti degli enti locali e dell'associazionismo finalizzati sia all'accoglienza e all'integrazione sia al futuro eventuale rimpatrio assistito dei profughi;

quale sia lo *status* giuridico dei profughi che non intendano chiedere asilo in Italia, e se non si ritenga necessario attribuire loro, come già previsto dall'articolo 5 del recente decreto interministeriale sui flussi d'immigrazione per il 1996, permessi di soggiorno per motivi umanitari di congrua durata validi per lavoro e studio, rinnovabili qualora ne permangano i presupposti in Albania;

se non si ritenga utile, vista anche l'esperienza tuttora in corso dei profughi dall'ex Jugoslavia e per prevenire un possibile esito di clandestinizzazione di massa, prevedere che tali permessi di soggiorno, una volta normalizzatasi la situazione in Albania, possano dar luogo al rimpatrio volontario ed assistito o essere trasformati in regolari permessi di soggiorno per altri motivi, in presenza di situazioni di integrazione lavorativa e sociale e/o di legami familiari in Italia;

se in pari tempo, allo scopo di limitare un uso improprio dell'accoglienza umanitaria a fini di immigrazione per lavoro e di combattere la speculazione ai danni dei profughi, ed anche di stimolare la ricostruzione di un embrione di Stato di diritto, non si ritenga necessario annunciare già oggi l'apertura di flussi d'ingresso legale in Italia per lavoro stagionale e stanziale, a partire dal momento in cui si sarà nuovamente strutturato un potere democratico in Albania;

quali siano gli interventi a carattere umanitario attuati o previsti dal Governo in Albania, anche di concerto con l'Unione europea e gli organismi internazionali, per rispondere alle drammatiche carenze di generi di prima necessità e medicinali denunciate in molte aree dell'Albania, che sono causa secondaria della disperazione e dell'esodo;

se non si intenda assicurare il Parlamento e l'opinione pubblica sulla volontà del Governo di non ricorrere in alcun caso al rimpatrio coatto in termini analoghi a quelli del 1991;

se e come si intenda valorizzare la preziosa esperienza delle associazioni e delle organizzazioni non governative già impegnate in termini di aiuto allo sviluppo e progetti di solidarietà in Albania e/o nei confronti di cittadini albanesi;

se non intendano costituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo di collegamento tra associazionismo, enti locali e Governo stesso, analogo a quello costituitosi con la legge n. 390 del 1992;

se non ritengano di dover varare un decreto urgente, anche in deroga della contabilità generale dello Stato, per finanziare interventi relativi alle misure di accoglienza degli sfollati;

se infine non ritengano che l'emergenza dei profughi albanesi renda assolutamente urgente il varo di un'organica riforma legislativa dell'asilo, sia « politico » sia « umanitario », aderente al dettato costituzionale e adeguata alle crisi di fine secolo, e perché non sia ancora stato trasmesso al Parlamento l'annunciato disegno di legge governativo in materia. (3-00905)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il « superpentito » Giacomo Ubaldo Lauro è stato arrestato dai carabinieri di Roma perché sarebbe rimasto coinvolto in un giro di truffe (o forse altro...);

Giacomo Ubaldo Lauro, l'onnisciente presunto *boss* che ha « raccontato » venticinque anni di 'ndrangheta ed omicidi a Reggio Calabria, facendo arrestare, con le sue « rivelazioni », centinaia di persone, ha iniziato la sua « folgorante » carriera di collaboratore nella primavera del 1992, quando venne arrestato in Olanda;

per i servizi resi, il servizio centrale di protezione gli ha concesso una liquidazione miliardaria, nonostante, da più parti, venisse avanzato il sospetto che anche da pentito avesse continuato nelle sue attività illecite, così come risulta da ben nove informative inviate dalla Guardia di finanza di Catanzaro alla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria per reati consumati dal dicembre 1992 al 1994;

in più interrogazioni era stata evidenziata l'inaffidabilità del Lauro; in particolare:

a) nel processo a carico dell'ex presidente della corte d'assise di Reggio Calabria, dottor Giacomo Foti, presso il tribunale di Messina, nell'udienza di giovedì 28 novembre 1996, il capitano dei carabinieri Sergio Larelli, della Dia di Catania, delegata dalla procura di Messina ad eseguire accertamenti per acquisire eventuali riscontri alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, soprattutto Lauro e Serpa, nel controesame da parte dei difensori demoliva, in modo puntuale e preciso, le accuse dei pentiti (interrogazione n. 4-05954 del 9 dicembre 1996);

b) il procuratore generale della Casazione, in occasione della relazione alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura in sede di revoca delle misure disciplinari comminate al dottor Foti, mettendo in discussione l'operato dei magistrati di Reggio Calabria e di Messina, « ormai avviluppati nelle "tragedie" dei pentiti », affermava, tra l'altro: « in fatto è stato eluso, nelle dichiarazioni rese dai collaboratori Serpa e Lauro, il problema della loro affidabilità in relazione alla sussistenza di validi moventi calunniosi: i due collaboratori, infatti, per provvedimenti adottati in loro danno dal dottor Foti, ben

potevano essere animati da risentimento nei suoi confronti» (interrogazione n. 4-02699 del 31 luglio 1996);

c) l'utenza telefonica 06/88641825, intestata a Giuseppe Rampa, via Conca d'Oro 15, Roma, è stata in uso, sin dai primi mesi del 1993, a Giacomo Ubaldo Lauro; tale utenza, con provvedimento n. 106/93, è stata sottoposta ad indagini tecniche. Dal contenuto delle predette intercettazioni telefoniche successive al 6 aprile 1993 (successive, quindi, al pentimento, avvenuto nella primavera del 1992) si ricava che Lauro aveva l'uso pieno ed autonomo dell'utenza telefonica; non aveva alcun filtro nelle telefonate da parte del personale della Dia e/o dell'ufficio protezione addetto alla vigilanza; l'utenza telefonica veniva utilizzata non soltanto dai familiari del Lauro, ma anche dal fratello Bruno, dedito al traffico internazionale di stupefacenti; l'abitazione del Lauro non era soggetta ad alcun controllo atteso che lo stesso poteva, indisturbato, ospitare nella sua abitazione la signora Olga Luz Carrillo Mindiola, compagna del trafficante colombiano di droga, nei giorni in cui lo stesso era impegnato nello sbarco di un quantitativo di cocaina al porto di Ravenna (interrogazioni nn. 4-14132 del 28 settembre 1995, 4-01101 del 19 giugno 1996, 3-00664 del 29 gennaio 1997);

era stato denunciato come il Lauro si incontrasse spesso con altri pentiti della 'ndrangheta calabrese. Per tutte:

1) il collaborante Giuseppe Scriva, nel verbale d'interrogatorio del 2 agosto 1995, reso davanti al pubblico ministero dottor Gaetano Cau, testualmente affermava: « So che il Lauro in diverse occasioni ha fatto proprie informazioni avute dal collaboratore Barreca »;

2) lo stesso Scriva, dinanzi al tribunale di Messina, nel corso del processo al giudice Foti, all'udienza del 27 novembre 1996, dichiarava di incontri tra Lauro, Scopelliti e Raso i quali avevano « concordato ciò che dovevano dichiarare »;

3) sempre nel corso del processo Foti, all'udienza del 27 novembre 1996, il

collaboratore Annunziato Raso dichiarava, tra l'altro, che l'ufficio protezione sembrava « un ufficio di collocamento dove i pentiti si incontravano spesso fra loro » e di essersi incontrato, oltre che con Scriva, con Lauro, Barreca e Scopelliti;

tra l'altro, era stato chiesto:

a) di accertare se non fosse stato eluso scientificamente il problema dell'affidabilità dei pentiti Lauro...;

b) di verificare se, nell'eccessiva fiducia riposta nei professionisti del « pentimento ad orologeria », non vi fosse il preciso disegno di disporre, sempre e comunque, di collaboratori per ogni inchiesta (interrogazione: n. 4-05954 del 9 dicembre 1996);

a Giacomo Ubaldo Lauro, *dominus* di tutti i processi di mafia dell'ultimo quinquennio, nonostante l'abnorme evidenza dei fatti, è stata acriticamente accordata credibilità, clemenza e... riconoscenza;

lo stesso Ministro di grazia e giustizia, in data 20 febbraio 1997, rispondendo all'interrogazione a risposta scritta n. 4-01101, sottovalutava la portata dei precedenti penali del Lauro, dai quali si evidenzia la capacità delinquenziale dello stesso, giustificando, ad avviso dell'interrogante, per esempio, come « fatti antecedenti all'avvio della sua collaborazione » (primavera 1992) quelli relativi al traffico internazionale di droga (successivi al 6 aprile 1993, vedasi interrogazione n. 3-00664 del 29 gennaio 1997);

l'interrogante ritiene al riguardo urgente attivare le procedure necessarie per avviare un'inchiesta parlamentare al fine di fare chiarezza sulla gestione dei pentiti —:

se non si ritenga opportuno ed urgente avviare, su quanto testé esposto, una rigorosa indagine governativa per accertare responsabilità ed eventuali violazioni di legge;

se non si ritenga utile ed indispensabile promuovere una scrupolosa inchiesta sui rapporti continui che i pentiti hanno

avuto, al di fuori di ogni controllo, tra loro e con le autorità investigative. (3-00906)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei fischi ricevuti dal Presidente della Repubblica in Reggio Emilia in occasione del bicentenario del tricolore, venivano avviate indagini preliminari da parte del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Reggio Emilia, dottor L. Guerzoni;

come si apprendeva dai *mass media*, le ipotesi di reato per le quali venivano portate avanti dette indagini preliminari riguardavano i fatti previsti e puniti dagli articoli 654 del codice penale (« grida e manifestazioni sediziose ») e 665 del codice penale (« radunata sediziosa »);

a seguito delle indagini svolte per l'identificazione delle persone presenti sul luogo del fatto, la Digos della questura di Mantova — per delega del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Reggio Emilia, dottor Guerzoni — inviava « invito a comparire per essere sentiti in qualità di persone informate sui fatti, ai sensi dell'articolo 351 c.p.p. » a due giovani esponenti della Lega Nord di Mantova (signori Andrea Paganella e Luca Baldani);

in particolare, i giovani « inviati a comparire » sarebbero stati chiamati per rendere informazioni *ex* articolo 351 c.p.p. in ordine ai fatti per i quali pendevano indagini preliminari, in quanto già identificati tra le persone ivi presenti (diversamente che significato avrebbe avuto chiamare persone di altra città estranee ? !);

in diritto, si osserva a questo punto che l'articolo 655 c.p., al primo comma, prevede che « chiunque fa parte di una radunata sediziosa... è punito per il solo fatto della partecipazione con l'arresto fino ad un anno ... », prevedendo dunque la punibilità anche di chi faccia semplicemente parte della radunata;

si osserva in fatto che, una volta individuate tra la folla le persone invitate a comparire, sorgendo a questo punto già l'ipotesi per il procedente dell'applicazione dell'articolo 655, comma 1, c.p. per chi era stato individuato, costoro avrebbero dovuto essere interrogati con le garanzie di cui all'articolo 350 c.p.p. (« sommarie informazioni dalla persona nei cui confronti vengono svolte indagini »), e non già come semplici « persone informate sui fatti » *ex* articolo 351 c.p.p., rubricato « altre sommarie informazioni ». Vero è, difatti, che in realtà queste figuravano già come persone indagate; ed in ogni caso, una volta ammessa la presenza dei soggetti « informati sui fatti » sul luogo, l'audizione degli stessi doveva essere interrotta per l'applicazione dell'articolo 63 c.p.p.;

nel caso di specie, invece, è stato detto alle due persone « sentite » che — poiché avrebbero mentito (evidentemente gli agenti erano insoddisfatti delle dichiarazioni rese) — sarebbero state indagate per favoreggiamento personale *ex* articolo 378, comma 3, c.p.;

è quanto mai evidente che nella fattispecie è stato adottato un *escamotage*, che l'interrogante ritiene degno dei peggiori sistemi inquisitori puri, cercandosi di estorcere e carpire a tutti i costi informazioni autoindizianti contro soggetti in realtà già indagati, e non sentiti con le garanzie di cui all'articolo 350 c.p.p. (assistenza di un legale di fiducia e facoltà di non rispondere), bensì come semplici persone informate sui fatti *ex* articolo 351 c.p.p. (contestando infine... il delitto di favoreggiamento);

ciò che appalesa ancor più la capziosità degli intenti, sarebbero altresì le ultime parole pronunciate dagli agenti della Digos, i quali avrebbero affermato che i soggetti sentiti « oltre ad essere così indagati per i fatti per i quali già pendevano le indagini per i quali venivano sentiti, sarebbero stati indagati anche per favoreggiamento »... Il che la dice lunga sul fatto che già si indagava di fatto su di essi anche se non venivano date a questi le garanzie

fondamentali previste dalle norme procedurali —:

se non ritengano che nel caso di specie sia stata posta in atto una grave violazione dei diritti fondamentali di difesa garantiti dalla Costituzione e dal sistema di procedura penale;

se non ritengano opportuno avviare apposite ispezioni conoscitive volte a prendere adeguati provvedimenti sia nei confronti della procura della Repubblica precedente sia degli agenti della Digos che hanno commesso la grave violazione di cui si tratta. (3-00907)

VELTRI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 marzo 1997 alcuni quotidiani, tra i quali *Il Messaggero* e il *Secolo XIX*, hanno pubblicato un elenco di soggetti inquisiti nell'ambito di « tangentopoli » che, secondo il Secit, hanno evaso il fisco per centinaia di miliardi;

dalla lettura dei giornali non risulta del tutto chiaro a quali violazioni faccia riferimento il Secit;

il Nucleo regionale di polizia tributaria di Milano ha accertato violazioni alle leggi n. 227 del 1990 e n. 197 del 1991, riguardanti flussi di denaro, di titoli e riciclaggio, per un totale di duemila miliardi, sui quali gli interessati debbono pagare le pene previste dalle due leggi per circa cinquecento miliardi;

il *Sole-24 Ore* del 13 marzo 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo: « L'evasione per tangenti tocca quota tremilaseicento miliardi »;

si ha notizia di altri millequattrocento miliardi evasi sulle discariche e che questa enorme massa di denaro riguarda solo Milano —:

se risulti che siano stati definiti i procedimenti avviati nei riguardi delle per-

sone indicate da *Il Messaggero* e da il *Secolo XIX*, e, in caso negativo, quale ne sia lo stato;

nel caso in cui siano state adottate sentenze di condanna al riguardo, quale sia l'entità delle pene comminate e se, in particolare, esse si avvicinino maggiormente al minimo ovvero al massimo editale;

se sia a conoscenza dell'accertamento condotto a Milano dal nucleo di polizia tributaria e dei dati globali sopra indicati;

se gli accertamenti condotti a Milano siano stati estesi a tutto il Paese e, in caso contrario, per quali ragioni, dal momento che, da quanto emerso a Milano, si deduce che lo Stato potrebbe incassare somme cospicue;

se non ritenga di dover presentare al Consiglio dei ministri un provvedimento urgente finalizzato al recupero delle migliaia di miliardi di evasione fiscale derivante dalle tangenti e delle tangenti stesse, in modo da evitare ricorsi a ripetizione e lungaggini a rendere così produttivo il lavoro della Guardia di finanza e degli altri uffici che si occupano degli accertamenti fiscali;

se non ritenga di proporre al Consiglio dei ministri la costituzione di un fondo destinato a finanziare l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno e nelle aree depresse con le entrate derivanti dal recupero delle tangenti e delle somme evase in conseguenza delle tangenti e della violazione delle altre leggi dello Stato da parte dei tangentisti. (3-00908)

ARMANDO VENETO e BORROMETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza 14 dicembre 1994 (pubblicata sul « *Foro Italiano* », 1996, parte seconda, pagina 12), la seconda sezione della Corte Suprema di Cassazione confermava l'ordinanza del tribunale del riesame di Roma del 6 agosto 1994 che aveva annullato il provvedimento di cattura

emesso dal giudice indagini preliminari di Roma a carico di tali Scarano e Fabbretti, indagati per i reati di strage, porto e detenzione di armi, commessi in Roma nella notte tra il 27 e 28 luglio 1993 (fatti di Piazza S. Giovanni in Laterano);

la Corte Suprema affermava, nel motivare, che nessuna attendibilità potesse riservarsi al teste d'accusa Di Natale Emanuele, pentito sottoposto a programma di protezione, la cui parola « sin dal primo approccio con il pubblico ministero disvela l'irresistibile volontà di sottrarsi a qualunque costo all'espiazione della severa pena (venticinque anni di reclusione) inflittagli irrevocabilmente per l'omicidio di D'Andrea Carlo »;

aggiunge la Corte di Cassazione che Di Natale aveva tentato di aggiustare le varie versioni dei fatti rese, « mirando ad appagare l'interrogante, tramutando in risposte le domande del primo »; e che, « malgovernando l'irrefrenabile ansia di apparire un prezioso pentito », aveva ammannito per i giudici di Milano dichiarazioni « sorprendenti per gli stessi interroganti e per il pubblico ministero »; il tutto in un contesto calunniatorio nel quale aveva impartito direttive alla moglie ed alla figlia perché alterassero il vero, in favore delle tesi del congiunto, sì da assumere « il ruolo di moltiplicatori della sua credibilità »;

malgrado la tendenza calunniatrice e l'accertata sua inaffidabilità, il Di Natale

continua a calcare le aule dei tribunali e delle corti di assise dichiarandosi a conoscenza di fatti, accadimenti e soggetti per i quali è difficile credergli, non essendo pensabile che egli possieda il patrimonio di conoscenze sufficiente a fargli padroneggiare situazioni processuali rispetto alle quali è facile dimostrare che egli sia un mentitore professionale;

fatti del genere suscitano raccapriccio, ed impongono interventi risoluti e non pavidie e generiche prospettazioni della esistenza del problema, senza che esso venga affrontato nella sua — ormai — intollerabile espansione —:

se non ritenga essere giunto il tempo per la creazione di un archivio al quale affluiscano tutte le popolazioni e le dichiarazioni dei « pentiti », con i relativi esiti giudiziari, da rendere disponibile a chiunque, per ragioni professionali, debba accertare l'attendibilità dei singoli pentiti;

se non ritenga doveroso ed urgente accertare quale sia stata ad oggi la « carriera » di pentito del Di Natale; in quali procedimenti abbia reso deposizione, e con quali esiti; quale autorità lo gestisca, lo controlli e sia in rapporto con lui; se gli organi preposti alla sua sorveglianza abbiano dato notizie di quanto attraverso le riviste specializzate si viene a conoscere.

(3-00909)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALBORGHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane vengono diffuse con sempre maggior frequenza notizie riguardanti ipotesi di soppressione di uffici postali nell'ambito della provincia di Bergamo;

tali ipotesi di soppressione riguardano principalmente uffici dell'area montana;

le realtà montane bergamasche vivono da sempre in una particolare situazione di difficoltà e di isolamento;

il tasso di anzianità residente è fortemente sopra la media provinciale;

la tutela ed il rispetto dei cittadini e la valorizzazione dell'economia delle valli Orobiche vanno perseguite con una politica di sostegno alla montagna e di tutti i suoi aspetti;

gli uffici postali rappresentano per i piccoli centri vallari un servizio territoriale indispensabile e fondamentale per la vita di tutta la comunità;

per i cittadini verrebbero a crearsi nuovi disagi dovuti alla notevole distanza tra i diversi uffici e alla caratteristica tortuosa delle strade montane;

le popolazioni montane non sopportano più tali atteggiamenti egoisti, accentrati e ciechi;

ogni cittadino della provincia di Bergamo versa alle casse dell'erario circa venti milioni di lire l'anno e ne riceve sessanta mila in termini di servizi pubblici;

la spesa di gestione è ampiamente coperta dal grosso sacrificio economico degli stessi residenti;

in molti casi il servizio offerto dai diversi uffici postali è l'unico, pertanto indispensabile soprattutto per molte persone anziane o con grossi problemi a spostarsi autonomamente;

le predette riforme vengono sempre calate dall'alto sulle realtà montane, senza tenere nella giusta considerazione le diversità esistenti fra realtà abitative —:

se tali notizie, più di una volta riportate da quotidiani e televisioni locali abbiano una reale consistenza;

se abbia previsto la soppressione di uffici in diversi paesi delle valli in questione in un'ottica semplicemente economica, con il conseguente accorpamento dei servizi ai centri maggiori;

quali motivazioni abbiano indotto a procedere in tale politica di soppressione di servizi così importanti sul territorio come gli uffici postali. (5-01858)

VELTRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il *Quotidiano* di Taranto del 10 ottobre 1996 ha dedicato ampio spazio alla realizzazione del progetto dell'oleodotto Monte Alpi-Taranto;

l'oleodotto verrebbe costruito in un territorio a vocazione agricola, ricco di colture intensive e specializzate, che garantiscono una occupazione sicura e qualificata;

la costruzione dell'oleodotto determinerebbe un notevole impatto ambientale;

la zona interessata dalle trivellazioni in Basilicata sarebbe sismica e franosa ed in quella zona si trovano anche gli invasi che forniscono acqua alla Puglia —:

se sia a conoscenza della progettata costruzione dell'oleodotto Monte Alpi-Taranto;

se sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale e, in caso affermativo, a chi sia stato affidato lo studio e se la

metodologia scelta rispetti le direttive europee e la normativa del nostro Paese;

se non ritenga di dovere intervenire per garantire alle comunità locali che prima della costruzione dell'opera saranno valutate tutte le alternative possibili e che, in ogni caso, la valutazione di impatto ambientale sarà preventiva, globale ed eseguita con lo scrupolo necessario e le metodologie più accurate previste dalle normative europee e nazionali. (5-01859)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a richiesta dell'Enam (Ente nazionale assistenza magistrale) pervenuta all'Ufficio per il lavoro e la massima occupazione, per l'assunzione a tempo indeterminato di venti unità (terzo, quarto e quinto livello), la sezione circondariale di Roma, dopo aver espletato tutte le procedure previste dalla normativa vigente, avviò i candidati, lo stesso giorno e con il nullaosta rilasciato dalla sezione competente, all'ufficio personale dell'Enam;

i suddetti candidati furono liquidati con la promessa che sarebbe seguita comunicazione indicante la data prevista per la selezione;

a tutt'oggi i candidati sono ancora in attesa di risposta, nonostante il fatto che l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica del 9 maggio 1994, n. 487, prevede che l'ente o amministrazione debba convocare i candidati entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione di avviamento, procedura eseguita lo stesso giorno;

il comportamento dell'ente ledeva i diritti dei titolari, perché così venivano esclusi dai già eseguiti avviamenti a tempo determinato e indeterminato e dalla categoria dei soggetti esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria, unitamente ai loro familiari a carico;

in questi giorni il ministero del lavoro ha inviato una comunicazione alla sezione

circostrizionale per l'impiego di Via R. Vignali, in cui si attesta che i venti titolari vengono reinseriti nelle liste di collocamento —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto delle leggi e della normativa vigente, perché venga rispettato il diritto al lavoro ed all'occupazione delle venti unità richieste dall'Enam. (5-01860)

LAMACCHIA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le somme destinate al pagamento degli aiuti comunitari vengono accreditate dall'Aima alla Banca nazionale dell'agricoltura, che svolge le funzioni di istituto cassiere dell'Aima, affinché a sua volta provveda all'esecuzione dei pagamenti a favore dei singoli beneficiari;

per i pagamenti in forma collettiva raggruppati in nastri magnetici possono verificarsi ritardi nei pagamenti in attesa della certificazione antimafia, o a causa di errori comunicati dagli organi istruttori o di sospensioni di pagamenti segnalate da altri organi; in tali casi la banca, pur avendo a disposizione le somme, si vede costretta a restituire all'Aima i nastri magnetici per il loro rifacimento o correzione;

nelle more dell'effettuazione di tali rettifiche, le somme che sono comunque uscite sia dalle casse dell'Aima che da quelle del Feoga, maturano interessi a favore dell'Aima e dell'Unione europea;

le somme depositate e bloccate in attesa delle rettifiche presso la Banca nazionale dell'agricoltura, si riferiscono anche ad aiuti da corrispondere a produttori che non hanno alcuna situazione anomala se non quella di essere capitati in un elenco che deve essere rifatto o corretto

per alcuni errori attribuibili ad altri beneficiari —:

quale sia l'ammontare degli interessi maturati sulle somme depositate dall'Aima presso l'istituto cassiere dal momento dell'affidamento di tale funzione alla Banca nazionale dell'agricoltura e per gli anni precedenti al 1996, allorquando la funzione era affidata a più istituti di credito;

in quale maniera e per quali destinazioni vengano impiegati gli interessi ricavati dall'Aima;

quali siano i motivi per i quali gli interessi non vengano corrisposti ai produttori che, non per loro colpa, vengono pagati in ritardo rispetto ai tempi di accredito delle somme agli stessi dovuti presso l'istituto cassiere;

se la procedura applicata dall'Aima sia corretta e conforme alle norme di contabilità dello Stato, in base alle quali non sembra che sia consentito all'Aima di investire, seppure alle migliori condizioni finanziarie, le somme relative agli aiuti destinati ai produttori, e se viceversa, non si possa ipotizzare una distrazione di fondi per scopi diversi da quelli istituzionali previsti dalla legge;

se gli interessi fino ad ora ricavati non possano essere impiegati nel pagamento delle multe per le quote latte, così potendone derivare un autofinanziamento dell'Aima stessa senza alcun aggravio per i produttori e per l'erario. (5-01861)

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo di addivenire quanto prima ad un più significativo utilizzo delle ferrovie per il trasporto delle merci è concordemente giudicato uno scopo prioritario per rispondere alle esigenze di sicurezza del traffico e di rispetto dell'ambiente così ampiamente manifestate dai cittadini;

in quest'ottica va detto che la città di Desio (in provincia di Milano) possiede i requisiti di base per divenire un importante centro di sviluppo (anche per l'estero) del traffico merci su rotaia;

nell'area, purtroppo lasciata, alcuni anni or sono, dalla Autobianchi in questa città, infatti, passano dei binari collegati alla linea Milano-Como-Chiasso; inoltre essa è lambita dalla nuova superstrada a tre corsie « nuova valassina »;

l'area « ex Autobianchi » è infine un'area estremamente ampia e già fornita di buone infrastrutture —:

se non ritenga di dover promuovere, in tempi strettissimi, uno studio per la costituzione sull'area « ex Autobianchi » di Desio di un centro di smistamento merci, che, fra le altre cose, rappresenterebbe anche un incentivo alla ripresa occupazionale della zona. (5-01862)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Seveso (Milano) sta subendo, con grande sconcerto dei cittadini, una preoccupante *escalation* di attività delinquenziali (rapine, scippi, furti in appartamenti e persino un omicidio);

a fronte di ciò, l'interrogante deve segnalare lo sconcertante comportamento del sindaco, il quale, benché sia un'autorità di pubblica sicurezza, permette la costruzione di alloggi abusivi prefabbricati (occupati da extracomunitari di cui si conosce la reale identità) su aree non attrezzate e non destinate ad uso abitativo;

accanto a ciò va segnalata la situazione di estremo disagio e malcontento manifestata dai vigili urbani (unica forza disponibile in pianta stabile del comune di Seveso) nei confronti di chi dovrebbe coordinare la presenza e l'operatività sul territorio;

a fronte di un circostanziato esposto dall'interrogante inviato alla procura della

Repubblica, il sindaco non ha ritenuto di dire alcunché —:

se non ravveda nella situazione su esposta gli estremi per un suo deciso e risoluto intervento, tenuto conto del fatto che, a detta di tutti i principali studi di settori, la Brianza rappresenta una delle aree a maggior rischio di contaminazione mafiosa e malavitosa in genere. (5-01863)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

l'organizzazione del sistema allevatorio italiano (AIA, associazioni nazionali di razza e specie e centoquattordici associazioni territoriali) svolge, per conto dello Stato, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, l'attività selettiva del bestiame italiano, attività che viene effettuata capillarmente su tutto il territorio nazionale;

nel complesso delle strutture del sistema allevatorio operano circa tremila tecnici che controllano e assistono tutti gli allevatori con animali iscritti ai libri genealogici;

l'attività di selezione svolta dall'organizzazione ha rappresentato lo strumento fondamentale per lo sviluppo della nostra zootecnia, che si colloca tra i primi sei paesi a zootecnia avanzata. L'Italia è oggi la principale esportatrice di genetica (materiale seminale, embrioni, riproduttori di razza pura), oltre che delle tecnologie di allevamento;

a monte dell'attività assegnata all'organizzazione, lo Stato, dopo il trasferimento delle competenze dell'agricoltura alle regioni, non ha previsto, se non in misura estremamente limitata, il finanziamento dell'attività attraverso un capitolo di spesa ordinario e specifico;

da qualche anno il finanziamento per le attività di selezione viene inutilmente previsto nel disegno di legge recante interventi pluriennali per l'agricoltura che, non venendo mai approvato, comporta il con-

seguente rifinanziamento di disposizioni di vecchie leggi, quali il piano agricolo nazionale, la « legge Pandolfi », eccetera;

anche nell'anno 1997, il finanziamento delle attività dell'organizzazione è inserito nel disegno di legge pluriennale 1997-1999, in discussione presso la XIII Commissione della Camera e la cui approvazione non è realisticamente possibile in tempi immediati, come dovrebbero essere, invece, quelli per il finanziamento all'organizzazione;

oggi si sta verificando il blocco degli impegni di spesa e si cominciano a far sentire due gravi conseguenze: la prima è il rischio occupazionale dei tremila addetti, la seconda è l'impossibilità di fornire ai propri associati, che contribuiscono per oltre il sessanta per cento alla produzione lorda vendibile della zootecnia italiana (oltre duemila miliardi di lire), la continuità nella fornitura dei servizi;

per proseguire le sue attività istituzionali, l'organizzazione deve assolutamente ricevere un finanziamento, pari a quello degli anni passati, di circa centoquindici miliardi, mentre una indefinita e prolungata interruzione del finanziamento creerà un danno irreversibile al sistema e il blocco di ogni attività, sia operativa che scientifica —:

quali provvedimenti intenda adottare per permettere il finanziamento delle attività dell'organizzazione del sistema allevatorio italiano;

se non intenda attivarsi affinché si provveda ad istituire un capitolo specifico di spesa per il finanziamento ordinario delle attività della organizzazione, così da permetterle sia certezza economica, sia possibilità di programmazione nel lungo periodo. (5-01864)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, di grazia e giu-*

stizia, delle finanze e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

è stata presentata dal sottoscritto un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-06158 del 17 dicembre 1996) sulla discarica di Monte Ardone nel territorio del comune di Fornovo Taro (Parma), che qui si richiama integralmente, come contenuti e richieste; altri atti di sindacato ispettivo sono stati presentati in Parlamento, e presso gli organi consiliari della regione Emilia-Romagna e della provincia di Parma;

purtroppo, quanto paventato colà, specialmente dove ci si riferiva alle condizioni di particolare dissesto idrogeologico del territorio (punto c) del secondo capoverso della premessa), si sta verificando in misura massiva in questi ultimi giorni: si sono innescati più movimenti franosi di cui due di rilevante importanza, uno nel corpo stesso del territorio da adibire a discarica, uno nel contrafforte che sostiene il corpo discarica stesso;

sono preoccupanti per tutta la comunità dei cittadini le dichiarazioni alla stampa della giunta provinciale di Parma, che, senza tener conto delle relazioni tecniche esplicative il fenomeno in atto, minimizzano i fatti e manifestano l'intenzione di procedere con i lavori di messa in servizio della discarica stessa —:

se non sia il caso da parte della protezione civile un pronto intervento, conoscitivo e di blocco dei lavori (i quali, tramite riporti e spostamenti di masse ingenti, provocano compressioni e decompressioni del terreno amplificando i fenomeni in atto), al fine di appurare le reali condizioni del territorio, per scongiurare disastrosi danni ambientali e batteriologici, quando la discarica entrerà in attività;

se sussistano nelle procedure tecnico-amministrative di rilascio delle concessioni, anomalie tali da configurare illegittimità ed omissioni in contrasto con le vigenti leggi. (5-01865)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il tratto del grande raccordo anulare di Roma compreso tra le strade consolari Cassia e Flaminia è in molte ore del giorno intasato a causa del traffico intenso, e soprattutto a causa del fatto che questo tratto è ancora incredibilmente a due sole corsie per ogni senso di marcia, così come pure il ponte sul Tevere;

tale situazione determina ingorghi e file anche sulle due strade consolari in questione e in quelle limitrofe, causando problemi alla viabilità in buona parte della zona nord di Roma;

sembrerebbe che il progetto per la realizzazione della terza corsia del Gra in tale tratto, di competenza dell'Anas, non sia stato ancora neanche finanziato, a differenza di altri tratti forse meno importanti per la viabilità;

l'attuale situazione sembra essere non più oggettivamente tollerabile, anche alla luce dell'imminente celebrazione dell'Anno Santo che condurrà a Roma milioni di pellegrini —:

se non si ritenga opportuno assumere le dovute iniziative per accelerare la realizzazione, in tempi brevi, della terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto in questione e sul ponte sul Tevere.

(4-08468)

PREVITI. — *Ai Ministri della sanità, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stazione della radio vaticana, situata lungo la via Braccianese, nel comune di Roma, in base a quanto denunciato a più riprese dalla stampa locale e cittadina

nonché da parte dello stesso consiglio circoscrizionale, potrebbe emettere radiazioni nocive attraverso emissioni di onde elettromagnetiche che risulterebbero superiori ai valori scientificamente ritenuti accettabili;

il Presidente della XX circoscrizione di Roma ha chiesto reiteratamente di verificare i dati, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che risiedono nella zona;

secondo uno studio effettuato dalla Usl competente per territorio (*ex* Usl RM 12), si era notato, su un campione di ben 1522 residenti, un aumento della presenza di leucociti e linfociti;

sempre la *ex* Usl RM/12 ha, a suo tempo, comunicato che «...le radiazioni non ionizzanti possono causare disturbi all'omeostasi dei sistemi cellulari, con possibili alterazioni del genoma delle cellule»; «esistono situazioni operanti nella più totale indifferenza delle leggi...»; «sarebbe necessario inoltre studiare ancora le zone circostanti le antenne del Vaticano, dove sono stati trovati valori eccedenti al limite ammesso di 20 C/m...»;

con nota 6077/97, il Presidente della XX circoscrizione ha chiesto al Ministro della sanità di volersi attivare affinché venga realizzata anche un'adeguata indagine epidemiologica al riguardo nelle zone interessate;

ai tecnici della Usl è stato impedito l'accesso all'interno della stazione della radio vaticana, nonostante la richiesta presentata tramite il ministero degli esteri —:

se vi siano reali rischi per la salute dei cittadini;

se e quali provvedimenti si intendano assumere a riguardo;

se non si ritenga comunque opportuno attivarsi affinché venga realizzata l'indagine epidemiologica richiesta dalla XX circoscrizione del comune di Roma.

(4-08469)

PREVITI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dovrebbe essere prossima l'attivazione di alcuni importanti servizi nel nuovo ospedale oncologico Sant'Andrea dell'IFI, nel comune di Roma;

è prevista l'entrata in funzione completa di tale struttura nel 1998 ed è facile prevedere un afflusso notevole di pazienti, personale sanitario e familiari dei pazienti;

per collegare tale ospedale con il trasporto pubblico, è necessario adeguare l'attuale rete viaria, decisamente insufficiente;

è inoltre prevista la realizzazione di uno svincolo che colleghi il grande raccordo anulare di Roma al Sant'Andrea;

detto svincolo è indispensabile per il collegamento viario con il nuovo ospedale;

sembrerebbe inoltre che i lavori per detta opera non siano stati ancora finanziati —:

se non si ritenga opportuno e doveroso assumere le dovute iniziative per consentire che il nuovo ospedale Sant'Andrea possa essere adeguatamente e sollecitamente collegato con il trasporto pubblico e con il grande raccordo anulare. (4-08470)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 28 novembre 1996, la città di Torino ha approvato un rilevante stanziamento di fondi per il ripristino di stabili municipali siti in Monteu da Po — regione Fontana Nera, disponendone l'assegnazione in via d'urgenza « a cittadini extra comunitari e profughi »;

è intenzione dichiarata della civica amministrazione torinese di allocare in detti immobili circa trenta nuclei familiari di nomadi;

nel comune di Monteu da Po e nei comuni limitrofi la notizia di questo prossimo insediamento di zingari ha suscitato le più vive preoccupazioni, in quanto

l'esperienza di altri consimili insediamenti nell'area torinese ha portato con sé un notevole incremento dei furti negli alloggi e di atti di micro criminalità, che le esigue forze dell'ordine presenti sul territorio si sono dimostrate non sufficienti ad arginare —:

quali urgenti disposizioni intenda porre in essere per evitare che l'inopinata decisione del comune di Torino, radicando nel territorio di Monteu da Po un insediamento nomade di medie proporzioni, incrementi la micro-criminalità già dilagante. (4-08471)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se risponda a verità il fatto che nella Ausl n. 6 di Fabriano della regione Marche si sia verificata un'epidemia di broccellosi nel 1996;

se risulti che l'epidemia avrebbe potuto essere evitata qualora fossero stati attuati tempestivamente i necessari controlli igienico-sanitari sulle cause e sulle vie di trasmissione, quali pecore e formaggio, prima della vendita dei medesimi, poiché identici episodi si erano già verificati nel 1995;

se intendano attivare l'intervento di ispettori ministeriali onde evitare ulteriori futuri danni alla salute pubblica. (4-08472)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1997 dagli organi di stampa si apprende la notizia che l'azienda Firema ha ufficializzato la richiesta di mobilità per duecentoventitré dipendenti (l'intero personale, dirigenti esclusi) dell'azienda Casaralta;

a seguito di una lunga vertenza dei lavoratori, sostenuti dalle istituzioni e da molte forze politiche, lo scorso gennaio Firema aveva sottoscritto un accordo con il quale le parti si impegnavano a garantire un anno di apertura per la Casaralta;

secondo il patto sottoscritto davanti al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, durante il suddetto periodo di tempo si sarebbe organizzato un piano industriale che, prevedendo la cassa integrazione a rotazione per ottanta tute blu, avrebbe consentito di salvare Casaralta dalla minaccia di chiusura;

il progetto di « polo dei trasporti », sostenuto dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni locali, è lo sbocco naturale della lunga vertenza, con il pregio di garantire la produzione di uno stabilimento strategico per il rilancio del trasporto su rotaia, ferroviario e tramviario;

se andasse avanti l'annunciato disegno di Firema, l'intero settore del trasporto pubblico innovativo subirebbe una battuta d'arresto, contraddicendo gli impegni degli enti locali e del Parlamento per il potenziamento di tramvie e ferrovie —

quali misure intendano adottare per garantire gli accordi siglati nel gennaio 1997 e per sollecitare il ritorno della procedura di mobilità messa ufficialmente in atto nei giorni scorsi dell'azienda Firema.
(4-08473)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Ausl n. 6 di Fabriano aveva o si trova ad avere tuttora un *deficit* di circa cento miliardi di lire, come si evince dalle dichiarazioni rilasciate dall'ex-direttore generale e pubblicate sul quotidiano *il Resto del Carlino* del 19 novembre 1995;

il comma 5, lettera f), dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 517 del 1993 vieta alle Unità sanitarie locali qualsiasi forma di indebitamento;

la ex-Usl n. 11, ora Ausl n. 6 di Fabriano, ha mantenuto per diversi anni, presumibilmente dall'anno 1986 all'anno 1995, una convenzione con la ditta « Pest Control Italiana » srl di Forlì, come risulta dalla deliberazione n. 675 del 16 novembre 1989, resa esecutiva dal Coreco di Ancona al numero 41507 del 28 dicembre 1989, dell'allora amministratore straordinario per il servizio disinfezione, disinfestazione, derattizzazione, con un costo annuo di circa trecento milioni di lire;

la succitata ditta « Pest Control Italiana » ha goduto anche dell'appalto Ausl per la raccolta di siringhe nel territorio del comune di Fabriano;

nell'allora Usl n. 11, ora Ausl n. 6, sembrerebbe esistere personale assunto con qualifica di « agente tecnico disinfettore »;

dalla pianta organica della Ausl n. 6 si rileva un esubero di sessantaquattro persone, parte delle quali poteva essere utilizzata per l'esecuzione di tali servizi;

la spesa sostenuta dall'allora Usl n. 11, ora Ausl n. 6, ammonterebbe a circa 3,5 miliardi di lire —

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se intendano adottare provvedimenti chiarificatori per una situazione che ha provocato notevole sperpero di denaro pubblico.
(4-08474)

BONAIUTI e TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima rilevazione dell'Osservatorio regionale sull'artigianato della Toscana, relativa al secondo semestre 1996, mette in evidenza un preoccupante calo della produzione (meno ventidue per cento), nel fatturato (meno ventuno per cento) e negli ordini (meno ventisei per cento) ed una conseguente perdita di posti di lavoro di oltre quattromiladuecento unità;

il dato, purtroppo, a causa di un'errata ed insana politica nel settore dell'artigianato da parte del Governo Prodi e della giunta della regione Toscana, mostra segnali di peggioramento, in alcuni settori, per il futuro, rendendo sempre più difficile la situazione degli artigiani e mettendo a rischio la sopravvivenza della piccola impresa artigiana —:

quali misure urgenti il Governo intenda prendere per mettere il settore dell'artigianato, vitale per la nostra economia e soprattutto per alcune regioni come la Toscana, in condizioni non solo di sopravvivere, ma di riprendere finalmente slancio, per contribuire meglio allo sviluppo del Paese, come ha fatto negli ultimi cinquanta anni. (4-08475)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le realtà montane bergamasche vivono da sempre una particolare situazione di difficoltà e isolamento;

il fenomeno dell'emigrazione dalle zone montane è ancora molto diffuso;

il tasso di scolarizzazione nelle scuole di secondo grado in queste zone risulta essere ancora sotto la media provinciale, anche per l'assenza sul territorio di alcuni indirizzi scolastici fondamentali;

la tutela e il rispetto della cultura, dell'identità locale e la valorizzazione dell'economia delle valli Orobiche vanno perseguite con una politica di sostegno dell'istruzione di base e della formazione postobbligata strettamente legate alla realtà economica e sociale: è questa la condizione indispensabile per una politica di effettivo sostegno della montagna;

le scuole dell'obbligo rappresentano per i piccoli centri vallari un servizio ed un riferimento territoriale fondamentale per il futuro di tutta la comunità;

il provveditorato agli studi di Bergamo, in base alla normativa vigente, ha

già attuato nella valle Brembana, dal 1988 ad oggi, la soppressione di plessi scolastici della scuola primaria nonché di una direzione didattica e di due presidenze di scuola media di primo grado;

l'assetto attuale salvaguarda la qualità e la funzionalità del servizio e limita sia i disagi degli utenti che l'impegno economico-finanziario delle amministrazioni, peraltro già gravoso;

ulteriori soppressioni comporterebbero, al contrario, notevoli disagi per gli alunni ed aumenti di spesa non più sopportabili dai bilanci comunali;

i progetti di razionalizzazione previsti dal provveditore agli studi di Bergamo sono rivolti ad un riassetto delle direzioni didattiche e delle presidenze in valle Brembana, con soppressione di alcune di esse, che non rispetta la realtà territoriale e non garantisce la funzionalità dei servizi;

gli attuali numeri minimi, sia per la formazione delle classi che per il mantenimento dell'autonomia gestionale, costituisce una grave minaccia per l'effettiva realizzazione del diritto allo studio in valle Brembana;

nell'arco di pochi anni senza un'adeguata differenziazione di numeri minimi tra le realtà montane e i grossi centri abitati, si vedrà chiudere e accorpare la maggior parte dei complessi scolastici in questione;

sono da contrastare fortemente azioni di riforma calate dall'alto nelle zone montane, senza un'adeguata considerazione delle realtà territoriali;

le popolazioni montane non sopportano più tali atteggiamenti egoisti, accentrati e ciechi;

ogni cittadino della provincia di Bergamo versa alle casse dell'erario circa venti milioni all'anno e ne riceve sessantamila in servizi statali; i costi sono pertanto ampiamente coperti —:

se si intenda sospendere sia ulteriori accorpamenti sia operazioni di razionaliz-

zazione e di verticalizzazione scuola elementare/scuola media, senza aver prima operato una differenziazione sui parametri minimi richiesti tra le realtà altamente abitate e le realtà montane o a bassa densità abitativa;

se si intenda attivare da subito una reale riforma che dia competenza e autonomia programmatica, economica e decisionale agli enti locali competenti per territorio. (4-08476)

LUCCHESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se abbia valutato il fatto che, come sostiene *L'Informatore*, l'economia americana sembra aver trovato il segreto per il connubio « crescita senza inflazione ». Infatti, i dati forniti dal Tesoro americano confermano ancora una volta lo stato di ottima salute dell'economia, con disoccupazione ai minimi storici, aumento della produzione industriale, aumento dei salari, inflazione sotto controllo. Questo — come afferma *L'Informatore* — grazie ad una economia libera, un mercato del lavoro dinamico e senza intoppi, una pressione fiscale inesistente se paragonata a quella italiana, una spesa sociale bassa, ma che consente ugualmente una valida assistenza ai veri indigenti. Esattamente l'opposto della situazione italiana, che può vantare un ridimensionamento del tasso d'inflazione solo grazie al crollo dei consumi e alla perdurante crisi economica e del lavoro;

se il Governo sia consapevole di avere sbagliato e che la sua linea di politica economica sta conducendo al disastro ed alla povertà e se intenda riconoscere il grave errore di impostazione e procedere ad un netto e totale cambiamento. (4-08477)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

se siano consapevoli dei gravi errori commessi in relazione alla situazione al-

banese: l'arrivo di decine di migliaia di profughi metterà completamente in ginocchio la nostra precaria economia e lo sbarco sulle nostre coste di migliaia di albanesi, che sono fuggiti dalle prigioni dell'Albania, pone rilevanti problemi per la stessa incolumità delle nostre popolazioni. Ad avviso dell'interrogante il Governo ha dimostrato, anche in questo caso, improvvisazione, incompetenza, incapacità. Squadre di albanesi, fuggiti dalle loro prigioni, produrranno nuova criminalità in tutto il Paese, e giustamente le nostre popolazioni — lasciate indifese — sono terrorizzate. Oltre al rilevante problema della criminalità, l'invasione di decine di migliaia di albanesi distrugge totalmente la nostra moribonda economia;

se siano consapevoli del danno immenso che si sta arrecando al Paese ed a tutti gli italiani con questa miope politica, con il presappochismo e con la totale incompetenza ed incapacità di affrontare i problemi;

cosa intenda fare ora il Governo per porre rimedio ai suoi gravissimi e irreversibili errori. (4-08478)

MORGANDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione civile.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del 20 gennaio 1997, n. 3724/4383, la direzione generale della motorizzazione civile, ha inteso fornire un'interpretazione circa l'attività dei consorzi di imprese di autoriparazione per le revisioni periodiche degli autoveicoli;

in particolare per quanto riguarda la sede e l'ambito territoriale di attività dei consorzi, viene precisato che questi possono costituirsi su base provinciale ed essere autorizzati ad operare mediante l'apertura di apposite sedi operative per l'effettuazione delle revisioni (centri di revisione) in tutti i comuni della provincia in cui sia costituito un raggruppamento di un

massimo di quattro operatori che debbono avere la propria impresa nel medesimo comune;

tali disposizioni provocano non pochi ostacoli, sia nei comuni di piccole dimensioni, sia negli altri: infatti, nei primi il centro di revisione sarà difficilmente realizzabile se nel territorio si trovano ad operare una o due aziende, non potendo queste aggregarsi con operatori di altri comuni; d'altro canto, qualora il numero delle aziende sul territorio ecceda la soglia massima di quattro operatori, alcune aziende risultano escluse, stante il divieto di aggregazione con soggetti di altri comuni —

se sia al corrente della situazione sopra descritta;

se non ritenga necessario intervenire attraverso una modificazione di quelle disposizioni che costituiscono fattori di ostacolo e di freno alla concreta esplicazione delle norme, per permettere a tutti quegli operatori in possesso dei requisiti richiesti di poter legittimamente operare. (4-08479)

CAROTTI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una nota Ansa del 10 marzo 1997 riportava il testo di una dichiarazione resa a Bari dal comandante generale delle capitanerie di porto, ammiraglio Ferraro, nella quale, in tema di coordinamento della presenza dello Stato a mare, lo stesso si sarebbe detto « pessimista, dal momento che in Italia è inutile parlare di coordinamento perché nessuno si fa coordinare da chicchessia », denunciando al contempo « casi eclatanti di contestazioni di leggi, quale quella sulla vigilanza della pesca, da parte soprattutto della Guardia di finanza »;

lo stesso alto ufficiale, ricordando che sono al vaglio del Parlamento quattro proposte di legge in materia di guardia costiera, avrebbe giudicato più soddisfacente quella che propone di creare una grande

guardia costiera avente come nucleo centrale il corpo delle capitanerie, cui si aggregherebbero i servizi navali della Guardia di finanza, dei Carabinieri e della polizia di Stato, considerati « propaggini più o meno marginali delle forze di polizia che operano prevalentemente sulla terraferma » —

se risponda al vero quanto attribuito all'ammiraglio Ferraro dagli organi di informazione e, nel caso, a quali specifici episodi egli si riferisse per escludere l'esistenza di un effettivo coordinamento delle forze dello Stato a mare, nonché a quali soggetti siano da attribuire le responsabilità connesse alle asserite disfunzioni;

a quali specifici « casi eclatanti di contestazioni di leggi » riferiti ad organi di polizia l'ammiraglio Ferraro intenda fare riferimento;

se ed a chi l'ammiraglio Ferraro abbia denunciato tali gravi comportamenti e quale esito abbiano avuto le sue eventuali segnalazioni;

sulla scorta di quali valutazioni l'ammiraglio Ferraro avrebbe giudicato le componenti navali delle forze di polizia « propaggini più o meno marginali » delle stesse;

quali valutazioni esprimano in relazione all'intervento dell'ammiraglio Ferraro sui mezzi di informazione al fine di esporre le proprie considerazioni in ordine alle proposte di legge all'esame del Parlamento;

quale sia l'ordinamento del Governo in ordine alla prospettata ipotesi, secondo l'interrogante decisamente da respingere, di una sostanziale sottrazione dei servizi di vigilanza costiera alle forze di polizia ed, in particolare, alla Guardia di finanza, la quale svolge egregiamente i propri compiti di istituto. (4-08480)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Brindisi è operativo, con ottimi risultati, l'istituto tecnico per geometri;

detta struttura opera nel rispetto dei presupposti necessari al mantenimento dell'istituto che, infatti, conta diciannove classi, a fronte del minimo di dodici richiesti;

si è diffusa la voce di un possibile accorpamento di detto istituto a quello tecnico commerciale della stessa città;

tale iniziativa, se corrispondesse al vero e fosse portata alle estreme conseguenze, mortificherebbe le aspettative di quella scuola e si inserirebbe in un'operazione di schizofrenia amministrativa, in quanto non vi è chi non possa vedere che tra i due istituti non vi è alcuna affinità —

se tale notizia corrisponda al vero;

in caso affermativo, da chi sia partita l'iniziativa;

se il Ministro interrogato la condivida o non ritenga, premessa la veridicità, di sospendere ogni intervento in attesa di chiarire, anche nel contraddittorio delle parti (studenti, docenti e genitori), la situazione reale delle cose. (4-08481)

ORESTE ROSSI e COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 lo Stato italiano ha trasferito ai comuni quasi ventiseimila miliardi di lire, con una media *pro capite* di circa 459.000 lire;

la regione che ha ricevuto maggiori contributi è stata la Campania, con 3.715 miliardi di lire;

il comune di San Paolo Albanese, in provincia di Potenza, ha ricevuto per abitante 1.498.000 lire;

il comune di Napoli ha ricevuto per abitante 1.200.000 lire;

il comune di Palermo ha ricevuto per abitante 830.000 lire;

il comune di Alessandria ha ricevuto per abitante 271.000 lire —:

quale sia il motivo per cui sia stata decisa una ripartizione così disforme tra comuni dello stesso territorio nazionale, non tenendosi conto dei problemi che gravano sulle realtà locali, in particolare per quanto riguarda il comune di Alessandria, che è stato l'ente locale più disastroso dalla alluvione che ha colpito il nord Italia nel 1994;

se abbiano intenzione di porre rimedio alle palesi e inaccettabili difformità di cui sopra. (4-08482)

RICCI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è nota la questione dell'esclusione della indennità di impiego operativo, di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78, percepita da ufficiali e sottoufficiali delle forze armate, dal computo del trattamento di fine rapporto;

al riguardo, l'interrogante rappresenta che il ministero della difesa - direzione generale del personale militare dell'aeronautica, prima divisione, con nota AD1/10/3/4082/NFG40 del 23 settembre 1991, con riferimento alla decisione del Consiglio di Stato n. 148 del 7 marzo 1991, informò i dipendenti comandi, uffici, gestioni e scuole di aver « interessato Segredifesa affinché siano intraprese azioni volte oltreché all'estenzione in via amministrativa del giudicato, anche a renderlo operante, prevedendo l'assoggettamento dell'indennità in parola alle relative ritenute »;

si dava corso a quanto sopra, atteso che il Consiglio di Stato, con la riferita decisione, aveva riconosciuto il diritto al computo dell'indennità di impiego operativo nella base contributiva ai fini della buonuscita Enpas (oggi Inpdap);

si aggiunge che specifico appello al consiglio di Stato, con l'annullamento della decisione n. 1281/93 della terza sezione del Tar Lazio è stato coronato da successo;

infatti, la sesta sezione del Consiglio di Stato, con decisione 24 novembre 1994-7 febbraio 1995, n. 171 del 1995, ha condannato l'amministrazione militare alla liquidazione della buonuscita con l'inclusione dell'indennità di impiego operativo;

la problematica in discorso, che sembrava definitivamente conclusa (tant'è che si è dato luogo a innumerevoli liquidazioni di trattamento di fine rapporto nei confronti di ufficiali e sottufficiali delle forze armate), ha avuto ulteriore seguito con altro contenzioso conclusosi con decisione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 21 maggio 1996;

con tale decisione sono state disattese le aspettative del personale militare destinatario delle indennità, con grave pregiudizio per il rapporto di questo con la pubblica amministrazione —:

se non si ritenga doversi disporre apposito provvedimento che risolva definitivamente e nel senso più volte rivendicato dal personale militare la richiesta di inclusione dell'indennità di impiego operativo nel computo del trattamento di fine rapporto. (4-08483)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto autonomo case popolari di Genova, in attuazione di un programma di edilizia sperimentale del CER, sta realizzando un complesso residenziale, composto da tre palazzi, in via Sertoli, nel comune di Genova, in località Molassana;

i nuovi fabbricati sorgono ai piedi della collina originata dall'antica frana sulla quale si è sviluppato tutto l'insediamento di Molassana alta;

il progetto prevede la distruzione di tre grandi fabbricati Iacp, di buona fattura, anche se datati, siti nelle immediate vicinanze e ancora in buone condizioni, in quanto su di essi sono stati effettuati recentemente importanti lavori di recupero edilizio;

il nuovo intervento comprende notevoli sbancamenti ai piedi del versante, con conseguente pericolo di mobilitazione in caso di opere non adeguatamente progettate;

gli abitanti della zona, insospettiti dal contenuto costo unitario degli appartenenti (costo medio di circa cinquantadue milioni di lire) a fronte di un'avanzata tecnologia di progetto e di un numero sostanzioso di opere di contenimento, richieste dalla particolare morfologia del terreno, si sono rivolti al giudice palesando il temuto danno legato alla nuova opera;

attraverso le perizie tecniche effettuate sono state accertate gravi carenze nella progettazione delle opere di contenimento — basti pensare che tiranti che dovrebbero sopportare un carico di quarantacinque tonnellate si sono sfilati a sole quindici tonnellate — e ciò ha comportato la conseguente sospensione dei lavori per un anno, la riprogettazione delle opere e, soprattutto, il quintuplicamento dei costi inizialmente preventivati, per garantire la sicurezza delle opere di contenimento medesime —:

se non ritenga opportuno, considerata la grave crisi abitativa che attraversa il Paese e la crescente richiesta di alloggi pubblici, verificare quali possano essere i validi motivi che hanno spinto l'Iacp di Genova a disporre la distruzione di fabbricati ancora in buone condizioni, solo per sostituirli con altri che richiedono costi molto elevati e, tra l'altro, diversi da quelli preventivati, mentre avrebbe potuto realizzare il nuovo intervento in un contesto diverso e con un progetto che non comporti la demolizione di alloggi già esistenti;

se i finanziamenti dell'edilizia residenziale pubblica siano stati utilizzati per il pubblico interesse o se la scelta di questo determinato terreno e di questo determinato progetto, che comporta la distruzione di un cospicuo numero di alloggi ancora recuperabili, non nasconda interessi diversi, estranei allo scopo sociale di un ente, come lo Iacp, finanziato con il pubblico denaro. (4-08484)

MICHIELON. — *Ai Ministri delle poste e della telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, venuto a conoscenza del contenuto dello schema di contratto di programma per Epi (ente poste italiane), inviato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni al presidente dell'ente medesimo, esprime grande preoccupazione per i contenuti dello stesso, che, oltre a limitare pesantemente il potere di autonomia del consiglio di amministrazione dell'Epi, di fatto impone, al fine di ridurre i costi dell'ente, la chiusura di circa quattromila uffici postali periferici, « dimenticando » l'importanza che questi uffici ricoprono dal punto di vista sociale, soprattutto nelle zone disagiate;

di fatto, già nell'audizione presso la Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera del 5 febbraio 1997 risultava chiara la totale mancanza di volontà da parte del Ministro di perseguire l'obiettivo, prefissato dalla legge n. 71 del 1994, di trasformare l'ente in società per azioni entro il 1° gennaio 1998;

da questo schema di accordo di programma si evince la volontà di penalizzare sia i molti utenti che usufruiscono del servizio postale, sia i dipendenti delle poste, che già molto hanno dato nell'illusione di poter divenire dipendenti di una società per azioni; basti pensare come, nel giro di tre anni, i dipendenti siano diminuiti di quattromila unità senza utilizzare alcun tipo di ammortizzatore sociale;

il settanta per cento del traffico postale è concentrato al nord; l'interrogante non vorrebbe, come già si vocifera, che il taglio degli uffici fosse fatto senza tener conto dell'attuale traffico postale e della redditività degli uffici medesimi —:

in quale modo intendano conciliare i continui tagli nei trasferimenti delle risorse finanziarie (meno di duemila miliardi di lire nella finanziaria per il 1997) all'ente poste con la supposta volontà di rilanciare l'ente stesso;

come sia possibile che, invece di dare gli strumenti all'ente affinché possa fare realmente concorrenza alle banche al fine di aumentare la redditività, usufruendo dei suoi circa quattordicimila sportelli sparsi in tutta Italia, l'unica soluzione che conoscano sia quella di chiudere circa quattromila uffici postali al fine di tagliare i costi;

quale si preveda sarà il metodo per stabilire quali uffici postali andranno chiusi, nonché il numero dei medesimi suddivisi per regione;

in che modo pensino, eventualmente, di sopperire ai disagi che agli utenti deriveranno da questa chiusura;

se sia vero che il Governo, preso atto che circa il settanta per cento è concentrato nel nord Italia, dove sono note le carenze « croniche » di personale, abbia intenzione, attraverso la mobilità, di spostare dipendenti in esubero al sud verso il nord;

se tutta questa operazione, tagli di trasferimenti finanziari e chiusura di uffici postali, non abbia l'obiettivo di disarticolare l'attuale struttura dell'ente al fine di avvantaggiare ulteriormente la *lobby* bancaria, che attualmente è in estrema difficoltà (tant'è che si parla di un esubero di trentamila dipendenti) e non potrebbe sopportare un sistema postale efficiente ed efficace dal punto di vista finanziario, perché lo stesso funzionerebbe da calmieratore rispetto ai tassi di interesse sia a credito che a debito. (4-08485)

CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola media di Valdidentro (Sondrio) è attualmente previsto l'insegnamento della sola lingua francese per tutti gli utenti;

senza nulla togliere all'importanza della lingua francese, l'apprendimento della lingua inglese si rende sempre più indispensabile per consentire agli studenti di affrontare nella maniera più completa la prosecuzione degli studi;

la recente introduzione dell'insegnamento dell'inglese nelle scuole elementari di Valdidentro consiglia di garantire una continuità didattica che già attualmente si protrae nelle scuole superiori della zona, evitando un'interruzione limitata ai tre anni del ciclo di studi della scuola media inferiore che non si dimostra né utile né opportuna;

il comune di Valdidentro, in data 20 novembre 1996, ha già inoltrato al ministero della pubblica istruzione ed alle autorità scolastiche competenti istanza per attivare con sollecitudine tutte le procedure necessarie affinché nella suddetta scuola media, dal prossimo anno scolastico, sia sostituito l'insegnamento della lingua francese con quello della lingua inglese;

lo stesso comune ha approvato, con deliberazione della giunta comunale, il documento relativo all'insegnamento dell'inglese agli alunni della scuola media di Valdidentro;

i genitori degli alunni hanno manifestato la volontà di non iscrivere i ragazzi alla scuola dell'obbligo —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno intervenire al più presto mediante trasformazione delle cattedre di insegnamento della lingua straniera presso la scuola media di Valdidentro in modo da inserire la docenza, in orario normale, della lingua inglese in luogo di quella francese. (4-08486)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nello stabile di proprietà dell'Inail di via Majoli 10, in Roma, all'interno 1/A abita il funzionario della Scuola superiore della polizia di Stato, signora Concas;

la signora Concas spesso pone in essere, nei confronti dei condomini del fabbricato in precedenza citato, azioni di disturbo, tali da risultare più volte denunciata all'autorità giudiziaria;

sempre in ordine al comportamento assunto nei confronti del corretto vivere civile e nei rapporti condominiali, il predetto funzionario sembra faccia frequente e non sempre giustificato ricorso all'intervento della polizia, con volantini del servizio n. 113, in merito a questioni connesse con i rapporti di vicinato —:

se risultino veri i fatti di cui in premessa, e, in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di un funzionario che pare non faccia il proprio dovere. (4-08487)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il servizio di scorta dell'onorevole Enzo Guarnera, con deboli argomentazioni, sostenute dal prefetto di Catania, è stato depotenziato a semplice tutela, residuando in dotazione una vettura sprovvista di apparato radio;

l'onorevole Enzo Guarnera assiste, in atto, quaranta collaboratori di giustizia appartenenti a cosche mafiose di Catania, Messina, Agrigento e Gela;

negli ultimi tempi è stato fatto oggetto di episodi inquietanti e minacciosi per la sua incolumità fisica dei quali è stata fatta regolare relazione, oltre che essere stato indicato da un collaboratore di giustizia come una delle prossime probabili vittime —:

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare la giusta protezione all'onorevole Enzo Guarnera, considerando il permanere della situazione di rischio, che prescinde dall'esistenza o meno di espresse attuali minacce. (4-08488)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che:

come già rilevato in un'interrogazione presentata l'11 novembre 1996, il comune

di Riva Ligure è dotato di un piano regolatore generale, all'interno del quale sono localizzate due zone i cui piani particolareggiati sono stati entrambi approvati dalla regione Liguria, sia sotto il profilo urbanistico che ambientale;

le concessioni edilizie, precedute da una serie di convenzioni stipulate tra comune e privati, relative a questi piani, sono state annullate dal Ministero dei beni culturali e ambientali sulla scorta di una relazione e della relativa proposta di un geometra dipendente della soprintendenza genovese, con la motivazione che i fabbricati e le relative opere di urbanizzazione deturpano l'ambiente;

non pare legittimo che la volontà di un consiglio comunale che ha adottato il piano regolatore generale ed i piani particolareggiati — sottoposti al vaglio della cittadinanza per le eventuali osservazioni ed approvato poi dalla regione Liguria — possano essere annullati dalla decisione di un geometra che, sulla base di criteri e parametri discutibili, stabilisce che edifici di tre piani, in zona urbanistica degradata, deturpano l'ambiente —:

se non ritenga opportuno inviare quanto prima un ispettore ministeriale che accerti *in loco* la reale situazione ed indichi quali possibili soluzioni adottare.

(4-08489)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il presidente della Confcommercio ha denunciato la presenza di esponenti della malavita russa in merito all'acquisto di aziende italiane da parte di questi ultimi, con esborso di prezzi quattro o cinque volte superiori a quelli di mercato;

già molte volte è stato evidenziato un contatto sempre più stretto tra la malavita italiana e le mafie dei paesi dell'ex blocco sovietico —:

se non ritengano opportuna, nell'ambito delle rispettive competenze, la costituzione di un osservatorio presso il Ministero dell'interno, in collaborazione con la procura nazionale antimafia, per vigilare sui passaggi di proprietà di imprese, alberghi ed esercizi commerciali;

se non ritengano particolarmente importante procedere all'immediato sequestro e confisca di patrimoni sospetti per evitare che oltre alla rilevante mafia autoctona l'Italia si trovi a fare i conti con questa nuova pericolosa forma di malavita. (4-08490)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è dei giorni scorsi la notizia secondo la quale il ventiquattrenne Angelo Scellini di Aversa, detenuto per ventiquattro ore con l'accusa di aver violentato e ucciso il cugino di quattordici anni, è stato successivamente scagionato dopo i risultati dell'autopsia sul corpo della vittima, che hanno stabilito che la causa del decesso era dovuta a problemi respiratori;

si tratta di un episodio gravissimo: a quanto pare, infatti, non è stato atteso alcun riscontro oggettivo prima di avanzare una così grave accusa;

in ogni caso, il ragazzo ha probabilmente dovuto subire umiliazioni e vessazioni di tipo psicologico, se non di carattere fisico —:

se non intendano accertare le responsabilità di quanto accaduto e quali eventuali azioni disciplinari intendano adottare;

se si siano verificati episodi di maltrattamento fisico e psicologico ai danni del giovane ingiustamente accusato;

qualora questi venissero accertati, se non intendano disporre il necessario risarcimento economico;

quali siano le procedure adottate nei confronti di quanti risultino indiziati di un reato ancora da accertare. (4-08491)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano i motivi per i quali è stata disposta la riduzione dei servizi di protezione a tutela dell'onorevole Enzo Guarniera;

se non ritenga radicalmente sbagliato compiere scelte che possono essere lette come un abbassamento dei livelli di vigilanza in una fase in cui la mafia dimostra nella città di Catania la propria fortissima presenza. (4-08492)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'azienda Pat2, sita nel territorio del comune di Aci Sant'Antonio (Catania) da giorni occupano la loro fabbrica per protestare contro una intollerabile situazione che li vede da molti mesi non ricevere le spettanze dovute, mentre resta assolutamente oscuro il futuro dello stabilimento;

preoccupa anche che alcuni sofisticati macchinari necessari alla produzione siano stati prelevati dallo stabilimento e trasportati verso una destinazione non definita;

la Pat2, azienda del gruppo Costanzo, è un'industria chimica dotata di un grande patrimonio tecnologico, con positive e concrete prospettive di mercato, che anche in un passato molto recente ha lavorato a pieno ritmo con largo uso degli straordinari, e addirittura con assunzioni a tempo determinato, per far fronte alle commesse;

notevoli sembrano essere stati gli aiuti pubblici erogati per lo stabilimento;

le attuali difficoltà sono dunque figlie, esclusivamente, della crisi più complessiva di un gruppo, quello di Costanzo, emblema per anni — insieme ad altri grandi gruppi

dell'area catanese — di un distorto intreccio fra potentati economici ed apparati pubblici;

non è tollerabile che si permettano ulteriori operazioni speculative con la conseguente perdita di decine di posti di lavoro — preziosi in un'area territoriale afflitta da insostenibili tassi di disoccupazione — e di una notevole potenzialità produttiva —;

quali iniziative immediate, facendo uso degli strumenti normativi previsti, si intendano assumere per assicurare ai lavoratori le spettanze dovute e per individuare, con assetti proprietari diversi, un percorso di rilancio dell'azienda. (4-08493)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche, in attuazione della delibera Cipe del 16 marzo 1994, ha approvato, con delibera del consiglio regionale n. 227 del 22 ottobre 1994, il programma regionale di edilizia residenziale pubblica 1992-1995, provvedendo alla ripartizione dei fondi di edilizia sovvenzionata;

ai sensi della citata delibera regionale, il comune di Porto Sant'Elpidio ha provveduto alla formazione del programma integrato di intervento sull'area industriale dismessa, denominata ex-FIM, trasmesso alla regione Marche per il relativo finanziamento di duecentonovanta milioni, a valere sui fondi del citato programma quadriennale;

la regione Marche, con decreto del Presidente della giunta regionale n. 231 del 6 dicembre 1996, ha adottato un accordo di programma con il quale viene modificata, ai sensi dell'articolo 27 della legge, la previsione del piano regolatore generale vigente ai sensi della legge n. 142 del 1990 e localizzato l'intervento consistente nella realizzazione di dieci alloggi in locazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 493 del 1993;

il comune, nella formazione del piano integrato, avrebbe dovuto riferirsi a quanto

disposto dall'articolo 16 della legge n. 179 del 1992, con particolare riguardo alla individuazione delle zone urbane interessate, « privilegiando le aree a forte tensione abitativa caratterizzate dalla emergenza di degrado abitativo e sociale », mentre in realtà l'area prescelta è costituita da un'area industriale dismessa, peraltro altamente inquinata, e da un campo sportivo, aree comunque vincolate dal piano paesistico ambientale regionale, dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla legge n. 1089 del 1939 e privo di edilizia residenziale esistente;

il programma integrato in questione è stato approvato dalla regione specificamente per la realizzazione di dieci alloggi in locazione, pari a circa quattromila metri cubi di edificato, mentre in realtà l'accordo prevede la realizzazione di oltre centomila metri cubi di nuove costruzioni, senza peraltro nessuna chiara localizzazione di Erp finanziati. Tutto ciò in palese contrasto con il principio secondo cui tutte le opere che modificano la destinazione urbanistica nell'interesse dei privati devono seguire il normale *iter* urbanistico, mentre per le opere pubbliche è possibile utilizzare le procedure accelerate dell'accordo di programma per le varianti allo strumento urbanistico vigente;

l'accordo sottoscritto risulterebbe privo della parte economica e finanziaria delle convenzioni con i soggetti privati per la realizzazione degli interventi e dei relativi atti d'obbligo previsti dall'articolo 7 del decreto ministeriale 21 dicembre 1994 —:

se non intenda non dare corso al finanziamento richiesto dal comune di Porto Sant'Elpidio, pari a 1,3 miliardi di lire, per i motivi sovraesposti, anche alla luce di quanto previsto nell'ordine del giorno approvato dal Senato il 29 ottobre 1996, che testualmente recita:

« Il Senato, considerato come i piani di riqualificazione urbana non abbiano talvolta conseguito l'obiettivo fondamentale di migliorare la qualità dell'ambiente urbano, traducendosi invece in in-

terventi di ulteriore compromissione delle città, finendo per favorire anche operazioni di speculazione edilizia; impegna il Governo ad effettuare un'accurata supervisione e verifica sui requisiti e sulle qualità dei progetti approvati dalla Conferenza Stato-Regioni del 1° agosto 1996, sia rispetto alla loro rigorosa corrispondenza rispetto alle finalità del fondo ex Gescal, come sancito anche da recenti sentenze, sia in particolare rispetto alla qualità residenziale ed alla composizione sociale degli utenti che possono accedere alla casa, alla salvaguardia, ed incremento del verde, delle attrezzature e degli spazi urbani al rispetto delle eventuali preesistenze storiche ed ambientali e all'integrazione armonica col tessuto urbano preesistente, per garantire l'effettiva congruità con gli intendimenti previsti dalle norme e l'effettivo recupero e riqualificazione delle zone degradate ».

(4-08494)

ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il ragioniere Antonino Vazzana, capo dell'ufficio commerciale presso la sede Enel di Reggio Calabria, è stato fatto oggetto dall'ente datoriale di inique discriminazioni che, sin dagli anni 1970, lo hanno costretto ad adire la giustizia per ottenere il giusto riconoscimento delle proprie mansioni e funzioni ed il corrispondente inquadramento di pertinenza;

a seguito di sentenza del 30 maggio 1980 del tribunale di Reggio Calabria, che riconosceva il diritto del ricorrente, l'Enel ne ha richiesto il licenziamento; nel merito di tale richiesta così si è pronunciato il giudice del lavoro: « La evidente infondatezza di tale domanda riconvenzionale induce a ritenere che sia stata proposta solo a fini intimidatori. Si dispone la trasmissione del ricorso e della memoria dell'Enel alla procura della Repubblica per quanto

riterrà di sua competenza, potendosi ipotizzare nella condotta dei responsabili dell'Enel estremi di reato »;

con sentenza n. 5.008 del 10 maggio 1989, depositata il 22 novembre 1989, la Suprema Corte di Cassazione definitivamente respingeva il ricorso dell'Enel, ma, a seguito di detta pronuncia, l'ente trasferiva il ragionier Vazzana ad altra sede;

a seguito di tale provvedimento, il dipendente si vedeva costretto a tutelare nuovamente le proprie ragioni in sede contenziosa, ed il tribunale di Reggio Calabria, con sentenza n. 48 del 18 febbraio 1992 su appello dell'Enel avverso la decisione del pretore che aveva già accolto il ricorso del Vazzana, così si esprimeva nel respingere nuovamente le difese dell'ente: « Sarebbe davvero facile per quest'ultimo (Enel), ma a tutta prima altrettanto iniquo, dopo aver mortificato le legittime aspettative di un proprio dipendente, illecitamente preceduto da altro di qualifica inferiore nell'attribuzione di un posto divenuto di A/S, trasferire il lavoratore scomodo ad altra sede, mascherando il provvedimento con un'inesistente promozione »;

definitivamente giudicando anche su tale contenzioso, la Corte di Cassazione respingeva il ricorso dell'Enel con sentenza n. 5404 del 11/01-03/06/1994;

nell'intento di perpetuare una politica di ingiusta persecuzione nei confronti del dipendente anche a dispetto delle reiterate autorevolissime pronunce giurisdizionali, l'ente comunicava al ragionier Vazzana il licenziamento senza preavviso in data 17 luglio 1996, riuscendo peraltro, con espedienti procedurali, a spostare a sede meno agevole per il dipendente la competenza territoriale dell'organo giudicante in merito;

nonostante gli artifici utilizzati dall'ente, il pretore di Catanzaro, in funzione di giudice del lavoro, accoglieva il ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile del dipendente nell'udienza dell'8 gennaio 1997, ordinando all'Enel di reintegrarlo nel posto di lavoro, poiché rite-

neva contraddittorie, infondate ed ingiustamente lesive per la reputazione di un dipendente di conclamata onestà e fedeltà le accuse rivoltegli dall'ente, anche trascurando importanti risultanze di ordine tecnico, di anomalie nella fornitura della corrente elettrica per la propria abitazione —:

se non sia da ritenersi assolutamente superficiale, infondata e smentita dai fatti e dall'esito del giudizio la risposta fornita dal Ministro dell'industria con nota prot. n. 27504, Uff. Legisl., del 20 dicembre 1996, all'interrogazione dei deputati Aloï e Filocamo n. 4-02480 del 25 luglio 1996, che conferma pedissequamente l'operato dell'Enel, poi riconosciuto gravemente illegittimo dalla magistratura;

per quali motivi non risulti a tutt'oggi eseguita dall'ente soccombente la predetta ordinanza, depositata in data 15 gennaio 1997, del pretore di Catanzaro;

se non reputino grave l'affermazione fatta dalla dirigenza dell'ente per cui il ragionier Vazzana, titolare del posto di capo dell'ufficio commerciale della zona di Reggio Calabria, non potrebbe essere reintegrato nel proprio posto in quanto lo stesso risulterebbe essere stato frattanto assegnato ad altro dipendente;

se, peraltro, non si ritenga tale affermazione sintomatica della possibile, allarmante, circostanza che l'intera vicenda contenziosa afferente la posizione del Vazzana vada unicamente ricondotta all'intento, ostinatamente perseguito dall'ente a dispetto della legge, del contratto collettivo nazionale del lavoro e delle pronunce della magistratura, di rendere ad ogni costo disponibile il posto di lavoro spettante al ragionier Vazzana;

quali urgenti e risolutivi provvedimenti intenda il Governo assumere al fine di ripristinare nella fattispecie la legalità in seno alla gestione di un ente pubblico che ha mostrato, nel caso in esame, scarso rispetto per l'ordinamento ed ancor più scarsa sensibilità verso la dignità dell'uomo e del lavoratore, e verso l'immagine di un dipendente one-

sto e capace, cui tocca senz'altro l'immediata reintegrazione nella propria posizione e nella propria sede, nonché adeguato ristoro per il danno subito, fatto salvo l'accertamento di tutte le gravi responsabilità emergenti nella vicenda.

(4-08495)

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ruzzante n. 4-06007 dell'11 dicembre 1996.